ABBONAMENTI	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero (Francia) anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	66 —	34 —	17 50
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	13 —	6 50	[illegible]
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	13 —	6 50	[illegible]
Bai e il [illegible]	15 —	7 50	—	[illegible]	9 50	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	15 —	77 —	[illegible] 50	20 25
Tribuna e Bai e il [illegible]	63 —	32 50	17 —	82 50	42 25	22 —
Tribuna, Trib. Ill. e Bai e il [illegible]	71 —	36 50	19 —	93 50	47 75	24 75
Tribuna Illustr. e Bai e il [illegible]	22 50	11 50	—	29 —	14 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVIII — QUARTA EDIZIONE — Sabato 2 Ottobre 1920 ROMA Sabato 2 Ottobre 1920 — QUARTA EDIZIONE — Num. 237

L'emigrazione in Brasile
e la missione dell'on. Orlando

L'on. Orlando salpa da Bordeaux per il Brasile, in qualità di Ambasciatore straordinario del Re d'Italia. Parte da un paese in pletora di popolazione e di magre risorse a confronto del crescente suo sviluppo demografico, verso un paese che soffre dell'opposta penuria: vasto di terre fertilissime, denso di materie prime, pingue di tesori in molte zone appena affiorati, non può mettere in valore tutta la sua gigantesca ricchezza naturale perchè non ha una popolazione lavoratrice sufficiente ad esplorare e sfruttare la dovizie del suo terreno e del suo sottosuolo.

Il Brasile è esteso più di otto milioni e mezzo di chilometri quadrati quasi tutti coltivabili ed ha una popolazione attuale inferiore ai trenta milioni di abitanti: appena tre abitanti per chilometro quadro. L'Italia, con le provincie annesse, è estesa trecentomila chilometri quadrati di cui un terzo montagnosi, con una popolazione di quaranta milioni d'abitanti; il che significa ben 133 abitanti per chilometro quadro!

La sola enunciazione di questa differenza di cose, anzi di cotesto rovesciamento di rapporti e di situazione sembrerebbe indicare senz'altro una soluzione assai semplice delle diverse angustie che affliggono i due Stati: ed è che il paese, esuberante di popolazione ma povero di materie prime, riversi il soprapiù della sua mano d'opera nel paese esuberante di risorse naturali, ma troppo scarso di mano d'opera. In tale scambio di elementi potrebbe essere raggiunto un certo reciproco equilibrio, utile alla vita normale di entrambi i paesi, con vantaggio comune e di tutti: tanto dei singoli individui quanto della produzione mondiale che, a parità di sforzi, verrebbe notevolmente accresciuta.

Questa fatale tendenza ad equilibrare e compensare gli opposti mali di cui risentono, per le ragioni contrarie, l'Italia e il Brasile, aveva fino agli ultimi anni prima della guerra, provocato ed alimentato automaticamente un'importante corrente emigratoria di lavoratori italiani verso la repubblica sud-americana. La guerra, scompigliando tutte le leggi fondamentali dell'economia pubblica e degli scambi internazionali, arrestò bruscamente anche il flusso della nostra emigrazione nei paesi transoceanici; ed, a guerra finita, esso non è stato ripreso nè su vasta nè suo modesta scala e tanto meno col ritmo periodico di un tempo.

Perchè? Varie sono le cause di cotesta sospensione; ma le principali appartengono, non all'ordine dei fatti naturali ed economici, bensì a quello dei motivi artificiali, o politici. Benchè l'Italia non abbia avuto mai come in questo momento tanto bisogno di riaprire le sue vie migratorie verso i paesi densi di materie prime, privilegiati per alta valuta monetaria e capaci d'assorbire a lauta condizioni la nostra esuberanza demografica, le tendenze politiche affermatesi nell'interno della penisola hanno fatto e fanno di tutto per ostacolare la naturale ripresa del nostro movimento transoceanico. Due organismi sopra tutti si sono proposti di attraversarlo ad ogni costo; e, poichè esso rappresenterebbe, almeno per il momento, una vera fortuna economica nazionale, si può aggiungere che si sono prefissi di sabotarlo: uno, il partito socialista; l'altro, il Commissariato di emigrazione che in questi ultimi anni si è infeudato alle idee correnti del socialismo, da noi per troppo bizantino, retorico, distaccato interamente dalla realtà delle cose.

Il Commissariato di emigrazione dice di preoccuparsi della sicurezza dell'emigrante e delle garanzie che il suo lavoro e la sua esistenza debbono trovare nel Brasile. Giusta, legittima, sacrosanta preoccupazione. Se non che, per giustificarla, per spiegarla, i dirigenti il Commissariato ed i loro portavoce nella stampa ed in Parlamento hanno bisogno di raffigurare in Italia un Brasile disorganizzato e selvaggio, feroce e negriero: un Brasile di maniera, un Brasile di cinquant'anni fa, dove l'emigrante, appena arrivato, diventerebbe schiavo e verrebbe subito stritolato da un meccanismo di condizioni sociali che sempre lo manterrebbero in isfruttamento e in servitù.

Noi non contestiamo che, anni addietro, la situazione interna del Brasile, come quella d'un paese vastissimo e di recente e rapida costituzione politico-sociale, potesse presentare qua e là, nella dura vita delle *fazendas* ove ancora non era penetrato il criterio moderno di libertà e dignità del lavoro, inconvenienti del genere di quelli lamentati dai socialisti antiemigrazionisti. Ma oggi siamo di fronte ad una grande repubblica del 1920, democraticamente costituita, modernissimamente sviluppata, che passa alla testa della civiltà Sud-americana. Quanto alle condizioni di schiavitù in cui verrebbe tenuto il lavoro italiano dobbiamo rilevare soltanto questo: che lo Stato più ricco del Brasile, lo Stato di San Paolo, è quasi tutto in mano degl'italiani e che moltissimi emigranti nostri connazionali, i quali ci arrivarono senza un soldo e, disgraziatamente, senza cultura, oggi sono milionari, sono divenuti colti ed esperti, sono alla testa, non solo delle grandi aziende commerciali, industriali e finanziarie del luogo, ma anche delle pubbliche amministrazioni.

E' questo un dato di fatto incontrovertibile. E la realtà ci sembra una garanzia migliore di tutte le preoccupazioni teoriche e le frasi retoriche diffuse per alterarne il significato e la portata. Per un paese che tiene l'emigrante in servitù e che gli offre, nel giro di alcuni anni, la libertà e la possibilità di raggiungere col solo lavoro, non l'agiatezza, ma la ricchezza, non la tolleranza della sua ingerenza, ma la direzione degli affari essenziali dello Stato, confessiamo che non c'è male! Anche se le numerose commissioni d'indagine, di studio e di controllo che a più riprese, specie nell'ultimo decennio, sono state mandate dall'Italia in Brasile e che riferirono in senso pienamente favorevole all'invio colà di mano d'opera italiana — a proposito: ci andò una volta anche una Commissione di socialisti, guidata da un uomo di dottrina, di coscienza e d'ingegno: il dottor G. Pieraccini — non avessero riportato fra noi convincimenti conclusivi, il fenomeno storico che abbiamo citato rappresenta una di quelle prove di fatto di fronte alle quali molti pregiudizi cadono, molte preoccupazioni dileguano.

Specialmente il Commissariato d'emigrazione non può continuare, in un momento così difficile per il paese, ad adottare, come fa, una tattica ostruzionistica e deviatrice dinanzi al desiderio che parecchi oggi hanno di esportare a buone condizioni il proprio lavoro in regioni fertili e redditizie, che quel lavoro richiedono. Diriga, tuteli, garantisca l'emigrazione; questo, sì. E' giusto, è necessario. Ma non faccia di cotesta tutela e di tale garanzia un argomento specioso, insincero, artificioso, ad uso e consumo della politica interna del partito socialista. Non si trasformi, magari inconsapevolmente, da organismo statale, da ente protettore del lavoro nazionale, in un organismo — per esempio — elettorale, che ostacola o vieta l'emigrazione per ragioni e per scopi che non riguardano più l'emigrazione, ma il successo politico d'un partito.

Il lavoratore che desidera espatriare per migliorare le proprie condizioni e non riesce, diventa un malcontento. Accrescere cotesto malcontento sarebbe delittuoso. C'è sempre qualcuno pronto a specularvi sopra. C'è sempre qualche irresponsabile che potrebbe vedere con gioia l'estendersi d'un malessere interno; che preferirebbe un compagno affamato e irrequieto in casa piuttosto che occupato e sodisfatto fuor di casa.

Ma il Commissariato d'emigrazione non può, neppure indirettamente e inconsciamente, prestarsi ad un giuoco di cotesto genere.

L'on. Orlando di passaggio a Marsiglia

MARSIGLIA, 1.

E' passato, diretto a Bordeaux, l'on. Orlando il quale è stato salutato alla stazione dal Console generale e dal personale del Consolato d'Italia a Marsiglia.

La Conf. del lavoro francese contro il bolscevismo

PARIGI, 1.

Al Congresso di Orléans si è avuto un primo voto. Esso risulta favorevole alla Direzione della Confederazione Generale del Lavoro, a Jouhaux e agli altri scomunicati. Il voto verteva soltanto sul rapporto morale del grande sciopero del maggio scorso, ma, in ogni modo, è di buon augurio anche per il dibattito che domani comincia sull'orientamento sindacale.

Jouhaux ha parlato nella mattinata e per parecchie ore del pomeriggio, per difendere l'operato suo e dei suoi compagni della Confederazione dagli attacchi degli estremisti bolscevizzanti. Ciò che i nostri amici vogliono — egli ha detto — è una parte del controllo operato sulle industrie, che permetta agli operai di fare il tirocinio necessario, prima di prendere la direzione completa degli affari. Noi non consideriamo — egli ha specificato — il progetto elaborato dalla Confederazione Generale del lavoro che come un'opera di avanzamento sulla strada della rivoluzione.

Trattando quindi dei rapporti degli operai manuali con gli intellettuali, Jouhaux chiese a questi ultimi di associarsi a lui, nella resistenza contro la subordinazione, tentata dagli estremisti, del loro pensiero a quello degli operai.

Questa base demagogica — egli ha esclamato — è costata troppo cara alla rivoluzione russa, e quando odiosi demagoghi venissero qui ad affermare agli operai che non dipende se non da loro di assoggettarsi i cervelli dei tecnici, essi commetterebbero l'opera più spregevole. Non siamo di certo noi quelli che vogliono imprigionare i cervelli. L'Internazionale, come è intesa dai compagni di opinione dell'oratore, non è un agglomerato di servi; al contrario essa è un'associazione di libertà.

Ma mentre la Terza Internazionale — egli ha aggiunto — cerca ancora la propria via, egli ed i suoi compagni hanno già trovato la loro.

Passa quindi a parlare dei rapporti sindacali. L'opera intersindacale della Confederazione consiste nell'azione che essa conduce per la modificazione del Trattato di Versailles, sul terreno economico. Ciò che essa vuole, è di riuscire a far scomparire le servitù economiche tra i popoli. Noi abbiamo dichiarato — egli dice — che la soluzione del problema del carbone consiste nella armonizzazione degli sforzi e negli aiuti alimentari da accordare ai minatori tedeschi. E abbiamo detto che se al Governo francese venisse la fantasia di occupare il bacino della Ruhr, noi saremmo a fianco dei lavoratori tedeschi, legittimamente in rivolta. Noi abbiamo anche affermato che la questione del carbone, che è una questione internazionale, non può essere risolta che internazionalmente, mediante la costituzione di un organismo di ripartizione, che si trova già naturalmente designato: l'Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra.

Dopo questo discorso, che produsse grande impressione, la votazione diede il risultato seguente: 1482 voti in favore della adozione del rapporto presentato dalla Direzione della Confederazione Generale del Lavoro, contro 691 contrari e 52 astenuti.

I socialisti Czeco-slovacchi contro il bolscevismo

PRAGA, 1.

Al congresso del partito socialista nazionale è stato approvato alla unanimità un ordine del giorno nel quale si constata che la funzione storica della Czeco-Slovacchia è di riunire l'oriente all'occidente europeo e si respingono i metodi bolscevichi, opponendo la democrazia alla demagogia comunista.

Il comitato direttivo delle organizzazioni sindacali, affermando unanimemente la necessità di mantenere l'unità del movimento sindacale, considera la indipendenza czeco-slovacca come condizione del successo del proletariato e proclama la sua decisione di lavorare al risorgimento economico del paese.

COME SI DELINEA IL DISSIDIO SOCIALISTA A MILANO
I 21 punti di Mosca e la scissione del Partito

MILANO, 1.

Ieri mattina, alle 9,30, si è ripresa la discussione sui 21 punti della tesi di Mosca. Presiedeva Bacci, il quale diede la parola a Bellone.

Questi ha detto: Noi dobbiamo andare al nocciolo della questione che ci occupa da due giorni, e dobbiamo domandarci: E' utile o è dannoso, ai fini nostri, la scissione? Nel nostro partito le due ali sono in conflitto specialmente dalla guerra e l'incompatibilità fra le due ali rende sempre più frustanea ogni azione efficace. Specialmente negli ultimi conflitti fra capitale e lavoro, operai e contadini si battevano per il trionfo delle nostre idealità ed uomini nostri dell'ala destra prestavano le armi agli avversari. Così non va; bisogna decidersi per la separazione, sia pure dolorosa. Questi momenti non permettono incertezze. Chi non è con noi è contro di noi. In quale forma — ha proseguito il Belloni — si procederà alla epurazione? Dovrà essere graduale o clamorosa? Questo sarà compito del Congresso nazionale. Il compito specifico della Direzione è per ora di affermare il principio della separazione necessaria.

La tesi di Bombacci

Bombacci ha posto la questione in terreno più alto, quello internazionale. Ha esaminata la situazione dei partiti socialisti nel mondo, ed ha dimostrato come in tutti i paesi la scissione fra comunisti e social-democratici sia già un fatto compiuto. E' dunque una necessità storica determinata dalla marcia ascensionale del proletariato rivoluzionario. Nel campo nazionale egli ha posto praticamente il quesito della scissione ed ha detto: E' possibile evitarla? No, perchè gli estremisti, me compreso, non accettano di restare ancora coi riformisti. Ha fatto quindi la storia dell'ultima fase della politica del partito socialista in Italia, ed ha dimostrato come la permanenza dei riformisti nel partito sia stata di grave danno allo sviluppo dell'azione rivoluzionaria. Il Bombacci ha concluso affermando che la disciplina, perchè assurda in linea di pensiero, non fu mai osservata nei momenti decisivi. Ora invece deve essere assolutamente.

Graziadei si è pure pronunciato per una divisione del Partito che, secondo lui, è diventata purtroppo inevitabile fin dal Congresso di Bologna.

Baldesi in difesa dei riformisti

Baldesi, dopo aver detto che avrebbe parlato in difesa dei moribondi, ha affermato che la questione che la Direzione dovrebbe valutare è questa: La scissione accelera o ritarda il processo rivoluzionario? L'oratore si è detto convinto che lo ritarda. Nei paesi dove la scissione è avvenuta non si è avuto un acceleramento, ma un ritardo. La scissione avrà una larga ripercussione nei sindacati e porterà un grave danno.

— Se voi credete — ha esclamato l'oratore — di discutere casi personali su fatti personali, niente da ridire; ma quando gettate dalla finestra tutto un fascio di pensiero socialista, indebolite e non rafforzate la posizione rivoluzionaria.

Baldesi ha infine invitato la Direzione a ponderare bene la prossima sua deliberazione per non pregiudicare tutto il movimento politico d'Italia.

Serrati per una "avveduta„ epurazione

Il direttore dell'*Avanti!* Giacinto Serrati ha affermato che l'epurazione del Partito è ormai diventata una necessità. Ha soggiunto che gli pare necessario provvedere abilmente in modo che nulla si perda dell'opera lunga e paziente compiuta in tanti anni di lavoro e dei quali è stata sintesi meravigliosa la condotta dei socialisti durante la guerra.

— Per questo ha detto Serrati — è necessario temperare la rigidezza e la impoliticità delle espressioni e delle norme russe con quella avvedutezza politica italiana che nulla ha abbandonato del programma comunista, ma lo adatta alle particolari circostanze del nostro paese. Si tratta soltanto — ha concluso Serrati — di liberare il Partito con un'opera di energica epurazione, di quegli elementi i quali durante la guerra e dopo hanno passato continuamente armi ai nemici del socialismo ostacolando sempre tutte le sue attività ed accettando poi, a cose compiute, tutti i benefici della rigida azione delle frazioni estremiste del Partito. Costoro — ha esclamato Serrati — si sono posti al di fuori del Partito. Essi hanno tentato di giustificare la loro azione con ragioni teoriche, specialmente opponendosi al concetto della dittatura del proletariato che è concetto eminentemente socialista; nettamente affermato nel manifesto comunista e logicamente derivato dal principio della lotta di classe. Non disgreghiamoci; questo è essenziale — ha esclamato Serrati. — La rivoluzione è un enorme sacrificio, una cosa terribile, ma è una indeprecabile necessità storica. Pensare alla rivoluzione con i granai pieni è utopia, come è utopistico pensare alla rivoluzione senza violenza. Nessun socialista vero ha mai negato che il periodo risolutivo della crisi borghese debba essere violento.

Col discorso Serrati si è chiusa la seduta antimeridiana.

In quella pomeridiana, Marziali ha sostenuto che devono assolutamente uscire dal Partito tutti coloro che non accettano il programma della Terza Internazionale.

Bacci ha osservato che il problema è stato posto finora in modo errato da tutti quei compagni di destra e di sinistra i quali parlano ed agiscono per la scissione del Partito. Il problema va posto, secondo lui, così: unità di partito, salvo l'uscita di coloro che ne respingono le basi fondamentali. Egli ha concluso il suo dire invocando l'unità di partito e l'adesione alla Terza Internazionale e affermando che questi non sono termini contradittori se si pensa che i pochissimi che non accetteranno la tesi e i punti del programma comunista non saranno più nel partito.

Infine Terracini ha concluso un suo breve discorso affermando che non si deve più esitare. Alla epurazione si dovrà procedere dichiarando che tutti coloro che non aderiscono completamente ai principii ed alla tesi della Terza Internazionale sono automaticamente fuori del Partito, ma non potendo avere troppa fiducia che certi dichiarino da sè la propria incompatibilità nel partito, dovrà la Direzione di questo presentare al prossimo Congresso l'elenco di coloro che senz'altro dovranno venire espulsi come gli alfieri e i duci della schiera riformista.

La Direzione del P. S. U. e gli arresti di Genova

Si è avuta poi una seduta notturna nella quale Bacci, presidente, ha comunicato il seguente telegramma pervenuto alla direzione del Partito: « Dirigenti Federazione lavoratori mare arrestati per ordine magistratura locale, per il *fermo* del piroscafo russo *Rodosto*. Il provvedimento reazionario richiede energica azione ».

Il telegramma porta le firme di Lozzi, Tarelli, Criscili.

Dopo ampia discussione alla quale ha preso parte anche Domenico Giulietti, fratello del capitano segretario della Federazione marinara, la Direzione ha votato la seguente proposizione: « La Direzione, udita la relazione Giulietti sugli arresti dei lavoratori del mare carcerati a Genova per la presa di possesso della nave *Rodosto*, battente in pieno dispregio della repubblica dei Soviety, la bandiera del vecchio governo zarista, avvisando in tale iniziativa della magistratura genovese il primo segno di una reazione che frenata sino ad oggi dall'audace azione dei metallurgici accenna ora a disfrenarsi; assicura alla Federazione marinara la solidarietà del partito socialista che è pronto a qualunque azione possa occorrere per opporsi ad una reazione risorgente, azione che sarà concretata secondo le necessità e l'urgenza, di intesa col proletariato ».

La seduta notturna è stata tolta alle una di notte.

Il Convegno centrista di Reggio e un articolo della "Giustizia„

MILANO, 1. — In attesa del convegno della frazione di concentrazione socialista, che si terrà a Reggio, mette conto di rilevare un articolo che chiameremo di « intonazione », comparso nella *Giustizia* di Reggio. Dice l'antico organo dei socialisti reggiani: « Mentre le varie sottofrazione del massimalismo comunista vanno laboriosamente cercando una formula di intesa che valga a tenerli ancora insieme (sebbene sia chiaro ed evidente anche per i ciechi non essere ormai più possibile considerare socialisti coloro che in realtà non sono più tali poichè si sono completamente identificati con i sindacalisti, con gli anarchici e con quanti vogliono la rivoluzione, costi quello che costi quali che siano i risultati che essa può dare) la frazione centrista o di concentrazione socialista ha il dovere di pensare al suo presente e al suo domani. Non possiamo rimanere indifferenti al lavoro che si va compiendo in Italia e in Russia per cacciarci da un partito che « noi » abbiamo creato, fatto forte, tenuto e amato in 30 anni di lotta e di sacrifici che molti degli attuali furibondi espulsionisti non hanno conosciuti.

Con l'approvazione dei 21 punti di Mosca, non si decreta la espulsione di coloro che apertamente e onestamente dichiararono di non accettare tutti i postulati dottrinari e tattici del comunismo russo, ma si colpiscono anche necessariamente tutti coloro che, pur dicendosi massimalisti, erano in realtà nelle organizzazioni di mestiere, nelle cooperative, nei comuni come noi socialisti.

« Tutte le proporzioni approvate a Mosca sono pervasate di questo infrenabile bisogno di eliminazione di coloro che ostentano una etichetta massimalista mentre nei fatti e nelle opere sono uguali a noi. Se il prossimo congresso nazionale del partito ratificherà i 21 punti di Mosca, non solo il partito cambierà nome e struttura, non solo verranno espulsi Turati, Prampolini, Morgari, Lazzari, Treves, Modigliani, Caldara, Buozzi, D'Aragona, ecc., ma subiranno l'ostracismo anche tutti quei compagni che hanno bensì nei primi momenti di esaltazione per la rivoluzione russa data la loro adesione al comunismo massimalista ma non si sono mai distolti però dalle tradizionali forme di attività politica sindacale e comunale che aveva loro insegnato il nostro partito.

« Bisogna dunque che i compagni delle sezioni socialiste guardino bene in faccia la realtà e sappiano a quali precise e positive conseguenze porterà il voto del congresso nazionale; ed è altrettanto necessario e doveroso che tutti i soci del nostro partito inscritti siano bene informati della questione che ora si dibatte nella nostra organizzazione. Si vuole insomma una vasta e coraggiosa preparazione.

La *Giustizia* inquadrando quindi il convegno nella situazione legale, nota che se nella provincia le posizioni sono meno confuse che altrove qualche equivoco rimane tuttavia da dissipare. Un parziale orientamento le sezioni reggiane mostrarono al congresso provinciale del gennaio 1920 quando la vittoria arrise all'ordine del giorno Torchi contro Piccinini. Sempre a proposito dell'« ukase » di Mosca si annuncia che anche la frazione centrista che al convegno di Bologna faceva capo a Lazzari, a Gino Levi e all'on. Bianchi chiarirà fra giorni il proprio atteggiamento o con una dichiarazione di principio o con un convegno che non sarà però in antagonismo con quello di Reggio. La frazione centrista, staccandosi eventualmente dai massimalisti bombacciani se questi, come pare, imporranno il distacco ad ogni costo, dovrà raccogliere tra le sue file i socialisti rivoluzionari intransigenti non perdendo perciò quel carattere di frazione finora mantenuto anche nell'eventualità di un altro blocco unitario.

Il controllo delle fabbriche
L'on. Bianchi polemizza con l'"Avanti!„ e l'"Umanità Nuova„

MILANO, 1. — Le *Battaglie sindacali*, in un articolo dell'on. Giuseppe Bianchi, proseguendo nella discussione sulla conquista del controllo, polemizza con amici ed avversari e sulla portata della conquista stessa e sulle interpretazioni che le si sono date.

Anzitutto tende a stabilire come i diritti della classe lavoratrice riconosciuti dallo Stato, dal diritto di sciopero, alle 8 ore e via via fino al controllo, non debbono essere assortiti alla volontà personale di un uomo di Governo, non debbono, cioè, essere soggettivizzati, giacchè sono sempre emersi e si sono sempre imposti attraverso il divenire storico delle masse.

« E' un'osservazione limpidissima la nostra - avverte l'articolista - eppure essa può trovare contradditori anche nel campo nostro. Quando, ad esempio, si dice che la conquista del controllo sindacale sulle aziende va anche dovuta all'intervento dell'on. Giolitti, si può credere di attenuare la portata della conquista dovuta all'azione diretta del proletariato, ma effettivamente non si fa che interpretare in modo unilaterale un fatto quale l'iniziativa dell'on. Giolitti ». Quindi, per le *Battaglie sindacali*, anche il controllo è una conquista dell'azione diretta, alla quale l'on. Giolitti non ha fatto altro che dare una prima sanzione giuridica.

Passando poi a confutare i giudizi di casa, le *Battaglie* rilevano l'affermazione dell'*Avanti!* secondo cui « le conquiste sono rivoluzionarie quando sono allo stato di richieste e diventano conservatrici quando sono un fatto compiuto ».

« Potrebbe essere così che le nostre conquiste fossero fine a se stesse. Alla stregua dell'affermazione dell'*Avanti!* anche il diritto di sciopero sarebbe un coefficiente conservativo — risponde l'on. Bianchi — e invece le nostre conquiste, come il diritto di sciopero e il diritto di controllo, sono considerate come noi le consideriamo, quali modi e mezzi per raggiungere le nostre finalità. Esse sono suscettive di più ampio illustrato svolgimento, ed in ciò consiste la rivoluzionarietà del contenuto delle nostre conquiste dirette ».

Anche lo scrittore dell'*Umanità Nuova* fa del soggettivismo quando asserisce che i dirigenti confederali hanno fatto quello che Giolitti non aveva il potere di fare e che aveva paura di tentare: cioè si sarebbe evitata la rivoluzione invece di farla. Niente di meno! Bisogna però ammettere che il soggettivismo anarchico è logico, in quanto presuppone che la rivoluzione si fa o non che avviene. Pare impossibile, ma il presupposto anarchico della rivoluzione che si fa e non che avviene non può essere discaro ai soggettivismi borghesi. Tanto vero che la stampa borghese, se dice delle parole dolci alla Confederazione del lavoro, lo fa perchè in virtù di quei presupposti della *Umanità Nuova* quando la rivoluzione si fa e non avviene, la stampa borghese afferma che sia stata proprio la Confederazione generale del lavoro ad impedire che si facesse la rivoluzione.

L'accordo raggiunto
sulla questione della paga

MILANO, 1. — Per decidere le ultime modalità di applicazione del concordato di Roma si sono riuniti in prefettura — riprendendo le interrotte trattative dei giorni scorsi — i rappresentanti del Comitato di agitazione della *Fiom* e quelli della Federazione nazionale sindacale degli industriali. Erano presenti, fra gli altri, gli onorevoli Buozzi, Colombino e Guarnieri ed altri organizzatori, il comandante Jarach, l'ing. Sagramoso, il dott. Malegori e l'avv. Livarani, segretario generale del Consorzio industriali.

La riunione si è aperta dopo che gli industriali avevano terminato una riunione preparatoria nella loro sede in via Giuseppe Verdi. La discussione, alla presenza del Prefetto, oltrechè sulla questione del regolamento, si è svolta sul dibattuto tema del pagamento della produzione fatta durante il periodo della occupazione.

Il dibattito — svoltosi calmo ed ordinato — ha condotto ad un accordo di massima che doveva però essere definito e fissato in tutti i particolari. Sciogliesi la riunione plenaria, era stata incaricata del compito una Commissione paritetica formata dal comandante Jarach, dal conte Trigona, dal sig. Zucchetto e dall'ing. Mazzini — per gli industriali — e dall'on. Buozzi, Colombino, Uberti e Di Dio — per gli operai. I commissari si sono subito riuniti in una sala separata e hanno cominciato il loro lavoro che avrebbe dovuto essere compiuto prima della riconvocazione della seduta plenaria. Ma questa non si è tenuta subito. E di comune accordo si è deciso che la riunione si sarebbe avuta nelle ultime ore.

Nella mattinata di oggi, al Consorzio degli industriali, il convegno fra le due parti è continuato. La riunione continua ancora e si crede che nel pomeriggio si potrà addivenire alla firma definitiva del concordato.

Gli stabilimenti Pirelli riaperti senza incidenti

MILANO, 1, ore 15. — In seguito all'accordo stipulato in Prefettura e ratificato nelle due assemblee degli impiegati e degli operai, stamani gli stabilimenti della ditta Pirelli sono stati riaperti. Qualche ora prima erano stati sgombrati dalla forza pubblica. Le maestranze sono affluite regolarmente e sono rientrate per la ripresa normale del lavoro. Gli impiegati sono pure rientrati nei loro locali e non hanno avuto molestia alcuna.

Alle acciaierie di Terni si riprende il lavoro

TERNI, 1. — Già sino dal 25 settembre u. s. le maestranze di questa Acciaieria sgombrarono ordinatamente le officine ed espressero il desiderio di intraprendere con la Società le trattative per la ripresa del lavoro.

Ci consta che la Commissione interna degli operai fu ricevuta ieri a Roma dal presidente gr. uff. ing. Giuseppe Orlando, e che le trattative condussero ad un completo accordo fra le parti, accordo concluso incondizionatamente sulla base precisa della Convenzione a suo tempo stipulata a Roma fra i rappresentanti delle organizzazioni.

Oggi stesso, infatti, le maestranze sono tornate al lavoro, che auguriamo non abbia ad essere in alcun modo turbato per l'avvenire.

La Conferenza di Bruxelles

BRUXELLES, 30.

La Conferenza finanziaria, dopo aver esaminato le questioni concernenti il commercio internazionale, tratterà quelle del credito internazionale, e quindi attenderà i risultati dei Comitati incaricati di elaborare gli ordini del giorno e le raccomandazioni più pratiche possibili, che saranno esaminati dalla Conferenza al principio della settimana prossima. La Conferenza si pronuncierà in seduta pubblica sugli ordini del giorno che saranno proposti dai Comitati se le formule adottate da essi potranno avere tutti i suffragi, risultato al quali i comitati per le finanze e per i cambi, non sono ancora giunti.

Wontern Oplinte (Belgio), ha riferito sulla questione del commercio internazionale alla quale è connessa quella dei cambi. Il relatore propone che i Paesi che, a causa dei cambi, incontrano gravi difficoltà nei rifornimenti di quanto è necessario alla loro vita economica, cessino, per un tempo abbastanza lungo, di fornirsi dai loro mercati abituali, per indurre così i paesi a cambio favorevole a modificare le loro esigenze. La soppressione delle restrizioni, dice il relatore, non è stata sufficiente a provocare un ribasso generale. Tuttavia egli è ottimista.

Il discorso di Beneduce e di Quartieri

Alla discussione sui cambi ha preso parte per l'Italia l'on. Beneduce, che ha portato la discussione sulle condizioni essenziali per il ristabilimento dell'equilibrio economico. Egli ha parlato sopratutto delle oscillazioni dei cambi ed ha affermato la necessità di una benevola obbiettività e della fiducia reciproca nella situazione economica dei vari paesi. L'on. Beneduce ha sostenuto inoltre la necessità di evitare una politica che continui le ostilità e i contrasti, che tenda a mantenere solamente la vita economica di alcuni paesi. Ha rilevato inoltre l'errore di ritenere attuabile la teoria che ogni paese possa produrre secondo l'illusione determinatasi durante la guerra. Ha insistito poi sull'ingiustizia e sui danni di una politica diretta a creare monopoli per lo sfruttamento delle materie prime a favore del paese che le detiene o sul proprio territorio o sul territorio coloniale o infine attraverso intese internazionali.

Il delegato italiano ha avversato anche la politica del *jumping* e di discriminazione dei prezzi che porta una alterazione artificiale nel costo della produzione e che determina anche un maggiore danno nei paesi contro i quali è rivolta, di quello che non rechi vantaggi ai paesi che la esercitano. Egli ha invece sostenuto che è fondamentalmente necessario rendere la circolazione delle materie prime e dei capitali più libera che sia possibile.

L'oratore ha indicato la utilità di modificare gli usi commerciali e bancari allo scopo di rendere i crediti commerciali più ampi e meno onerosi, proponendo ad esempio, di fissare un principio giuridico internazionale che costituisca un privilegio efficace sul prodotto finito a vantaggio di chi ha fornito a credito le materie prime. Egli ha dichiarato di non ritenere reale la distinzione fra nazioni capitaliste e nazioni proletarie. Ha dichiarato inoltre che la conferenza deve studiare mezzi più efficaci per assicurare ai popoli che vogliono lavorare, condizioni di vita e strumenti di produzione più adatti per garantire loro uno sviluppo materiale e una soddisfazione morale.

Nella seduta pomeridiana della Conferenza finanziaria il delegato italiano Quartieri, ha sostenuto la necessità di mettere in comune le materie prime, il carbone e i viveri ed ha fatto appello alla solidarietà umana che è incarnata nella Società delle Nazioni.

L'Italia — ha detto l'oratore — soffre per il fatto che le nazioni che producono cereali e carbone, alzano il prezzo di questi prodotti. Ma le ricchezze che risultano dalla rovina degli altri non è la prosperità. La Conferenza — ha proseguito — dovrebbe insistere presso la Società delle Nazioni, affinchè siano eliminate le cause che creano dei monopoli per alcune nazioni ai danni di altre nazioni meno favorite e che faticano lavorare.

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Le elezioni amministrative

A proposito di programmi

Il « Corriere d'Italia » ha pubblicato ieri sera un lungo articolo per criticare una nostra breve nota, apparsa più di due settimane fa, circa la necessità di concretare con ogni cura un programma veramente fattivo e alieno quindi dai soliti magniloquenti progetti. In poche righe noi enunciavamo quelli che ci son parsi i capisaldi del nuovo programma amministrativo. Programma che deve essere specialmente riordinativo e ricostruttivo.

Ci dispiace per il « Corriere d'Italia » che ha trovato o troppo [illegible] o troppo formali quei capisaldi. Di contro a una nota di mezza colonna, esso ne sciupa due per dire poi, in fondo, quello che noi enunciavamo brevemente: la necessità per Roma di un programma di fatti e non di chiacchiere.

Il « Corriere » chiude l'articolo con queste conclusione:

« Come vede la Tribuna il suo programma realistico, concretato in poche frasi, apre la porta a tanti problemi intorno ai quali il corpo elettorale ha il diritto di conoscere il pensiero dei singoli partiti. Il P.P.I. non mancherà di manifestare categoricamente i suoi intendimenti al riguardo: attendiamo che anche il blocco voglia fare altrettanto, a meno che non preferisca di nascondere sotto il bandierone i dissensi delle diverse frazioni su così gravi argomenti ».

Non ci volevano tante sterili chiacchiere e critiche, per giungere a una simile conclusione. Sappiamo bene che oggi urgono tanti problemi, se fummo noi stessi ad enunciarli, per quanto pure a troppo brevi tratti. E' certo compito dell'Unione la illustrarne ora, con dettagli e con precisione, i vari ed importantissimi riflessi. Cosa che non mancherà di fare.

Invio di adesioni

Le adesioni alla Unione per le elezioni amministrative continuano a pervenire numerose alle direzioni dei giornali.

Sono bene accette e costituiscono un vero consenso di volonterose energie che saranno preziose nella prossima lotta.

D'ora innanzi però tali adesioni individuali possono essere inviate o recate personalmente anche al Comitato di organizzazione della Unione che ha sede in via del Tritone 183.

A tale comitato dovranno essere dirette tutte le adesioni di Associazioni economiche, politiche, professionali, ecc., che intendono partecipare alla lotta con la Unione delle forze democratiche e liberali.

Si raccomanda vivamente di affrettare quanto più possibile l'invio delle adesioni sia individuali che di Associazioni, essendo di grande utilità essere in possesso al più presto di tutti gli elementi sui quali deve fondarsi la lotta.

La commerciale industriale agricola romana

Nei locali dell'Associazione Commerciale Industriale Agricola Romana e sotto la presidenza del V. presidente gr. uff. Filippo Cremonesi, si è tenuta la sera del 30 settembre u. s. una riunione per discutere in merito alla imminente lotta per le elezioni amministrative e per invocare un'adeguata rappresentanza delle varie organizzazioni economiche e professionali.

Intervennero tra gli altri il comm. Cartoni per la Società Generale Negozianti, il comm. Lippi per il Sindacato di Borsa, il comm. Guttinger per il Sindacato Ogricoltori del Lazio, il comm. Picarelli per l'Associazione fra i Romani, il dott. Durasioli per l'ordine dei farmacisti, il comm. Palomba per l'Associazione fra i rappresentanti di commercio, il avv. Andreani per l'Associazione degli spedizionieri, il sig. Brogolo per la sezione romana della Società degli Albergatori, il comm. Vannisanti, il cav. uff. Sonnino, il comm. Pignaloss, il comm. Ravasini, il cav. Hinna-Danesi, il dott. De Cupis.

Fu deciso di nominare una commissione composta dei signori uff. Cremonesi, comm. Cartoni, comm. Piccarelli, comm. Guttinger, comm. Palomba per prendere contatto con il Comitato direttivo del Fascio democratico liberale.

Il deputato prov. avv. Morelli aggredito

Una grave aggressione è avvenuta ieri sera nei pressi fra Nazzano e Ponzano, contro il deputato provinciale avv. comm. Pio Morelli, abitante in Roma, via Cicerone, 28.

Il Morelli si ripresenta candidato di parte liberale nelle prossime elezioni nel mandamento di Castelnuovo di Porto, le quali avranno luogo il 10 corrente, e ieri, nel pomeriggio, proseguendo il suo giro nei diversi paesi della circoscrizione, si recò a Ponzano, dove la popolazione, fautore della difesa dei diritti comunali fece a lui una calorosa accoglienza invitandolo a tenere un discorso, che fu da lui pronunciato verso sera alla folla riunita sulla piazza principale, fra le approvazioni generali.

Senonchè, tornando in carrozzino verso le 20, il Morelli in Nazzano accompagnato da altro carrozzino, persone in agguato scagliarono dall'alto prima dei grossi sassi sui due carozzini, e quindi spararono colpi di rivoltella e di fucile.

Il cavallo della seconda vettura si imbizzarriva e rovesciava al suolo il figlio del Morelli ed i signori Giambartolomei Aurelio e Massinetti Alessandro.

Nella caduta quest'ultimo fu colpito da un proiettile che gli perforava la coscia.

Intanto il comm. Morelli e gli altri con lui, che si videro raggiunti dal secondo carrozzino vuoto, ritornarono indietro, e raccolsero il ferito che condussero nella sua casa di campagna presso Filacciano, dove ebbe le prime cure da quei sanitari.

L'aggressione è avvolta da molta nebbia e non sarà male che l'autorità di P. S. ne scruti a fondo i moventi, i quali non vanno ricercati certamente nelle rivalità locali. Tutti sanno che nonostante anche l'organizzazione socialista dei contadini di quelle ragioni, da troppo tempo abituati a vedere in molti proprietari reazionari lo ostacolo insormontabile anche alle loro giuste rivendicazioni, epperciò facile preda degli estremisti, l'avv. Morelli gode da parte di tutti stima, affetto e gratitudine.

Dunque l'aggressione, come ben disse subito l'avv. Morelli al suo ritorno a Filacciano, non va affatto addebitata a nessuna popolazione, ma a qualche individuo mobilato, per ragioni appunto che occorrerà indagare.

Poichè, non può escludersi che la calma con la quale tutto si era svolto e il successo ottenuto dal Morelli — che è un liberale democratico e la cui vasta mentalità è aperta a tutte le concezioni economiche più audaci — non avesse troppo garbato anche in campi non socialisti.

Il Commissario di P. S. del luogo è, del resto, ben visto e ha compiuto sinora in quei paesi opera pacificatrice e illuminata, certo avendo a sua disposizione, dato il fermento esistente, forze irrisorie.

Quindi occorre indagare e non fermarsi alle prime versioni che del fatto sono state diffuse.

Ed all'egregio amico avvocato Morelli vadano i nostri più caldi auguri di sollecita [illegible].

L'inchiesta sul conflitto di Velletri

Abbiamo da Velletri 1:

« La città è tuttora sotto l'incubo di una penosa impressione.

Gli abitanti, per propria natura, tranquilli e pacifici, rifuggono dallo spettacolo della violenza sanguinaria: lavoratori instancabili delle proprie vigne, a cui prodigano cotidiane cure come ad un oggetto amato, benestanti tutti, molti ricchi, ma *nella maggior parte godenti di un'agiatezza esuberante*, sono alieni dai tumulti sconsiderati e dalle ribellioni che scomodano la dolcezza del vivere e turbano la serenità del lavoro. Ma ciò non vuol dire che non siano, all'occorrenza, fermi, costanti e tenaci nel sostenere e perseguire quello che è o appare, per lo meno, un proprio diritto.

Comunque, l'avvenimento della funesta sera del 28 settembre non è affatto l'espressione di uno stato d'animo eccitato, non è l'indice di un turbamento dello spirito e tanto meno è il segno precursore d'una tempesta che s'avanzi minacciosa. Il proposito del vignarolo veliterno rimane saldo e incrollabile nella lotta e nella difesa contro la resistenza del *dominio diretto* delle vigne e contro di esso è teso l'animo, ma non accoglie entro il proprio spirito germi di rivolte e di ribellioni di altra natura e di altre finalità, che non sarebbero, invero, concordi coi vantaggi inerenti alle loro peculiari condizioni economico-sociali.

L'avvenimento dell'altra sera fu una folata tragica di cecità incomprensibile degli attori del triste dramma: lo spirito della contesa tra direttori e utilisti, si potrebbe quasi dire, che vi sia rimasto estraneo.

Non erano, infatti, neanche trecento i dimostranti, di cui una buona parte ragazzi. Come, dunque, vi passò sopra quel brusco vento di follia?

Circolano in proposito versioni diverse e disparate. Alcuni affermano che i carabinieri, alcuni dei quali giovanissimi e ancora inesperti, fossero presi da improvviso panico e perciò spararono.

Un'altra versione invece afferma che fu visto, in un momento di confusione, qualcuno avanzare dalle file dei dimostranti e tirare colpi di rivoltella sui carabinieri, due dei quali caddero invocando aiuto. Tale persona che, poi, fu vista fuggire immediatamente per la campagna vicina, sarebbe — a quel che dicesi — anche identificata. Si aggiunge, quindi, che i militi, visti cadere ai loro piedi i loro compagni, avessero fatto, senza ricevere ordini, fuoco sulla folla.

Ma tutto ciò sarà materia a indagine serena e severa del magistrato competente.

* * *

Quello che preme notare in tutta questa faccenda di agitazione per patto colonico, è che il solo partito socialista si sia accostato ad una delle parti contendenti per fiancheggiarla e sostenerla.

E' vero pure — e sarebbe ingiusto obliarlo — che anche il partito popolare di qui, per mezzo del suo giornaletto settimanale, *La Vedetta*, ha riconosciuto in buona parte la fondatezza delle richieste degli utilisti, quantunque le rendite del Capitolo o della mensa vescovile e delle parrocchie siano costituite quasi unicamente delle corrisposte delle vigne.

Ma il partito liberale democratico è quello che più generalmente va sotto il nome di partito dell'ordine, che fa? In un momento di così gravi decisioni, nella vita politica e sociale del paese, quel partito — e per esso i suoi uomini — ha il dovere di non rendersi assente e d'interpretare altresì la volontà e il desiderio di quanti pensano e sperano che lo Stato ha in sè tutta la capacità di traversare, con sagge riforme, questo periodo di crisi, che è essenzialmente economica.

Questo assenteismo può esser tanto più deplorevole, alla vigilia delle elezioni amministrative, quando invece i partiti, estremi si muovono e purtroppo s'agitano. Dove sono gli uomini nuovi annunziati dagli ultimi squilli della guerra vittoriosa?

Ne riparleremo con agio, a suo tempo.

Intanto ci fa piacere di aver visto sul posto l'on. Dante Veroni, che testè ha avuto anche rapporti col Ministro d'Agricoltura e Commercio, avendo questi espresso il desiderio d'essere informato dei fatti e della questione. Si spera che l'opera dell'on. Veroni — con quella dell'autorità — contribuisca con efficacia e definitivamente alla soluzione della contesa. Oramai tutta la popolazione è convinta e vuole che essa avvenga, componendo con equità e soddisfazione di tutti l'attrito degli interessi.

La giornata di ieri

Ieri al giorno si riunirono nel gabinetto del Sottoprefetto i rappresentanti delle parti in contesa per studiare il modo d'intendersi e di risolvere il conflitto economico. Intervennero e presero parte vivissima alla discussione l'on. Veroni e l'on. Monici. Non mancò al convegno anche il neo-deputato Mesari. Si determinarono in seno al gruppo — non numeroso, in verità — tre tendenze: quella delle più larghe concessioni pressochè vicine alle richieste stesse degli utilisti; quella assolutamente negativa, contraria, cioè, a qualsiasi condiscendenza; e la terza con carattere medio.

I meglio disposti alle più larghe concessioni erano il generale Stanislao Mammucari, il cav. Publicola Marini e il cav. Luigi Vita. I più restii, invece, quelli, cioè, che tutto negavano, erano l'on. Fiammingo ed il comm. Capodagli, quest'ultimo in rappresentanza della casa del conte Filippi.

Ora è chiaro che, mancando l'accordo da parte dei direttori la discussione non poteva far capo ad una conclusione pratica. E la impossibilità di conseguirla si accentuava col fatto che, mentre si proponeva di dare ai direttori, nell'imminente raccolta, una metà della corrisposta, l'on. Monici, all'opposto, osservava che, rimanendo insoluta la questione per cagione dei direttori, fra di loro discordi, nessuna corrisposta fossero tenuti a dare per l'anno in corso gli utilisti fino al giorno in cui la vertenza non fosse definitivamente composta fra le due parti contendenti.

E questo egli si recò ad annunziare alla gran folla dei vignaroli, aspettanti in Piazza Cairoli e che egli esortò, con grande fervore, tra gli applausi del pubblico a persistere nella lotta, a cui non potrà mancare, infine, la vittoria certa e sicura.

Il Comizio procedette calmo e con ordine, senza incidenti di sorta.

E' uscito la "Tribuna Illustrata"

Il N. 40 contiene: *La casa dei bisbigli*, romanzo di W. Le Queux — *I Transatlantici*, articolo interessantissimo — *Il mondo dei capricci* — *Per la signora* — *Commenti alla vita* — *Musa vagabonda* — *Una novella* — *Cento anni fa... come il sindaco di Cork* — *La settimana in fotografia* — *la risposta degli astri* — *Giuochi a premio*, ecc.

Un numero L. 0,30 — Un anno L. 10.

Il 2 Ottobre

Ad iniziativa della società reduci patrie battaglie G. Garibaldi domani mattina alle ore 9 il sindaco senatore Apolloni passerà in rivista le scuole elementari, secondarie e ricreatori, sul piazzale del Campidoglio.

Sarà quindi formato un corteo che si recherà alla storica Breccia dove il comm. Ucreduzzi dirà un patriottico discorso.

La stessa società dei reduci patrie battaglie Giuseppe Garibaldi ha inoltre ieri sera, in seduta consigliare, deciso di solennizzare domani 2 ottobre insieme al plebiscito di Roma la ricorrenza della battaglia del Volturno (1 e 2 ottobre 1860) che decise il Plebiscito unitario di tutta l'Italia meridionale. I reduci di Garibaldi raccomandano a tutte le società militari e patriottiche cittadine di unirsi alla società madre in questa duplice gloriosa commemorazione.

Nel Comando gen. dei Carabinieri

Il tenente colonnello Tinozzi, prezioso e quotidiano collaboratore del ten. gen. Petitti di Roreto, comandante generale dell'Arma dei Carabinieri, è stato promosso colonnello.

Al valoroso ufficiale, che in guerra e in pace ha reso segnalati servizi al Paese, le più cordiali congratulazioni della « Tribuna ».

Nel Ministero della Real Casa

Il cavaliere di Gran Croce, Raffaele Lambarini direttore Generale del Ministero della Real Casa è stato di recente collocato a riposo.

Gli succede il dottor commendatore Vittorio De Sanctis, già capo divisione nel ministero stesso.

Gli allori di Roma ai vincitori delle olimpiadi

Per iniziativa dell'Associazione movimento forestieri, del Sindacato dei giornalisti sportivi e degli enti che si occupano di sport, è stato costituito, sotto la presidenza onoraria del Sindaco di Roma un Comitato cittadino per onorare solennemente in Roma i vincitori delle Olimpiadi di Anversa.

Il programma concretato con l'approvazione del Comune si svolgerà domenica 3 ottobre, e comprende al mattino, una solenne seduta in Campidoglio nella quale il Sindaco consegnerà al Comitato olimpionico il premio di Roma. Le Associazioni sportive cittadine con le loro bandiere si troveranno alle 9.30, sul piazzale del Campidoglio per onorare i premiati.

Dopo un banchetto d'onore che verrà dato al ristorante Bernardini avrà luogo nel pomeriggio una grandiosa festa nella Villa Umberto, nella quale la cittadinanza romana avrà campo di rendere i dovuti onori ai valorosi campioni italiani, mentre una squadra di aeroplani getterà sui premiati una pioggia di fiori ed una grande lanciata di colombi porterà alle cento città d'Italia l'eco della festa geniale ideata in onore di coloro che hanno saputo nelle gare mondiali, tenere alti i colori nazionali.

Alla sera all'Augusteo la famosa Società corale « Guido Monaco » che ha guadagnato i primi premi delle gare internazionali di Bologna, Genova, Torino e Milano, eseguirà uno sceltissimo programma che intramezzato dalle esercitazioni dei campioni mondiali delle più classiche e più distinte forme di sport, si chiuderà con l'inno a Roma di Termignon, accompagnato dalla banda comunale sotto la direzione del maestro Vessella.

Nell'insieme la giornata del 3 ottobre segnerà una vera e geniale apoteosi dei vincitori italiani delle Olimpiadi di Anversa e della partecipazione che vi prenderà nelle sue diverse classi tutta la cittadinanza romana risulterà manifesta la ferma volontà di Roma di vedere convocati qui, nella città nostra, i campioni olimpionici di tutto il mondo sportivo per la prossima Olimpiade universale.

Nozze Oppo-Girelli

La cerimonia degli sponsali nella più stretta intimità si è svolta stamani: nella arcibasilica di San Giovanni pel rito religioso e in Campidoglio, ove il consigliere comunale Baratelli, dopo un discorso affettuoso, ha unito col vincolo civile i due giovani sposi. Testimoni dello sposo gli amici e colleghi Umberto Fracchia, Maurizio Maraviglia, [illegible]ilio Morin e capitano Italo Felici; della sposa il cav. Pietro Grisoni e lo zio signor Angelo Girelli.

A Cipriano Efisio Oppo e alla sua gentile sposa gli auguri de *La Tribuna*.

Per gli studenti universitari

Il Rettore della R. Università comunica che il Ministero della Guerra ha tenuto nella dovuta considerazione i desideri degli studenti universitari appartenenti alla 2.a categoria della classe 1900 e ha perciò disposto col n. 2 della circolare 31 agosto u. s., n. 508, che possono ottenere il ritardo dal servizio i militari della soppressa 2.a categoria, i quali accettano di seguire interamente la sorte della categoria unica cui ora appartengono di pieno diritto.

Le riduzioni ferroviarie per Roma

Le eccezionali riduzioni ferroviarie del 60 per cento concesse per i viaggi di andata e ritorno per Roma in occasione delle feste cinquantenarie sono state prorogate, di guisa che la vendita dei biglietti speciali in tutte le stazioni del Regno ed in quelle di confine, cesserà il 15 ottobre anzichè il 10 come era stato pubblicato.

La Lega Navale a Fregene

La Lega Navale Italiana, Sezione di Roma, indice per Domenica 10 ottobre una gita automobilistica, libera anche ai non soci a Fregene. Detta gita avrà particolare interesse perchè sarà illustrata dall'ing. prof. Regnoli, il quale parlerà in merito alla futura cittadina che dovrà sorgere presso la secolare pineta. Sarà pure visitato il castello del principe Rospigliosi a Maccarese.

Per informazioni rivolgersi alla sede sociale, Via della Vite, 13.

Il cavallo morto

Giorni sono, dalla finestra, facendomi la barba, mi dette nell'occhio in uno sterrato a margine della strada, percorsa da centinaja di trams, *camions*, vetture, barrocci e da migliaja di pedoni, mi dette nell'occhio, dico, una forma sinistra e anche poco verosimile, in quel luogo di cittadino transito ininterrotto. Guardando meglio, dovetti tuttavia riconoscere che quella forma era assolutamente ciò che pareva. Era la carogna del povero cavallo di qualche imprenditore edilizio, o qualche carrettiere di pozzolana: un povero cavallo caduto sulla breccia, fra le fosse preparate per la calcina, e i cumuli delle pietre, dei mattoni e delle longarine per le costruzioni lì intorno: caduto come ciascuno di noi si augura di cadere (è vero più tardi possibile) sopra il suo lavoro: la gente si rasciuga una lacrima falsa; poi il morto vien portato via, e *requiescat in pace*.

Ma iermattina, facendomi la barba, lo sguardo mi corse, istintivamente, dove avevo visto quella lugubre macchia nerastra fra i sassi e la mota. E il morto non era affatto stato portato via, ed era sempre lì. Era lì, appena a cinque passi dalle osterie, a dieci passi dalla chiesa, la Chiesa Nuova di via Appia Nuova; a venti passi dalle scuole; e sotto le finestre dei casamenti; e accanto alla perenne corsa dei trams, dei *camions*, dei barrocci.... Probabilmente, essendosi curati di andargli vicino, si sarebbe potuto riscontrare che non soltanto, effettivamente era lì, ma che cominciava anche a puzzare. Io preferii tralasciare questa seconda parte dell'esperimento. Mi bastava di credere ai miei occhi.

Stamani, però, ho cominciato a non voler più credere ai miei occhi. E purtroppo invece bisognava crederci.

La carogna era ed è ancora lì, e più lì di prima: sapersa dagli acquazzoni, risolita a marcire fino in fondo. Frattanto i ragazzi che l'hanno scoperta, le tirano a bersaglio coi mattoni sulla pancia rigonfia, divertendosi a farla sonare come un tamburo; e probabilmente lo fanno per addestrarsi a tirare sulle pance dei liberali e dei conservatori nelle prossime rivoluzioni...

Non ha bisogno di morale questa favoletta, disgraziatamente vera. Provveda subito l'ufficio comunale a rimuovere l'incredibile sconcio, che dà a chi vede, l'impressione raccapricciante di vivere, invece che dentro le porte di Roma, dentro gli scannatoi e le spazzature d'un villaggio del Mombuttù.

Quel che può capitare a un Ministro...

Un curioso incidente toccò ieri sera al Ministro del lavoro.

Verso la mezzanotte, nell'uscire dal *Quirino*, l'on. Labriola, avendo necessità di prendere una vettura per tornarsene a casa, salì, col suo capo di gabinetto prof. Zanni, sopra una delle carrozze che stazionavano in via delle Vergini, nei pressi del teatro. Il Ministro non si era accorto che non si trattava di una vettura pubblica, bensì di una carrozza padronale: mentre il cocchiere, riconosciuto il Ministro, compiacentemente si dichiarò pronto a condurlo fino alla abitazione.

Mentre si svolgeva il breve dialogo tra il Ministro ed il servizievole cocchiere, si avvicinò un agente municipale: il quale, ritenendo che la vettura privata stesse per sostituire, a scopo di lucro, una delle vetture pubbliche, stimò suo dovere quello di elevare la contravvenzione al cocchiere stesso. E incominciò col chiedergli le sue patenti.

Come la vettura non aveva, naturalmente, nè numero nè tassametro, così il cocchiere non aveva le sue carte. Allora — e intanto l'incidente aveva richiamata la folla solita dei curiosi — l'agente invitò i due passeggeri a scendere dalla vettura e il cocchiere a recarsi con lui alla vicina sezione di via del Lavatore. E poichè l'on. Labriola volle anche egli dire le sue ragioni, l'agente municipale, ignorando con chi aveva a che fare, invitò perentoriamente anche il Ministro a seguirlo alla sezione...

Dopo un po' di battibecco, al quale parteciparono alcuni cittadini, l'equivoco fu chiarito ed il Ministro potè dirigersi finalmente a casa sua.

Nuovi importanti arresti per gli scandali annonari

Il sostituto Procuratore del Re avv. Lombardi e il giudice istruttore avv. Guidone, continuando la istruttoria relativa ai noti addebiti a carico del cav. Umberto Punzo e compagni, nei giorni scorsi ordinarono una perquisizione negli uffici della Società Romana per il Formaggio pecorino, in via del Tritone.

La sera del 30 scorso, il commissario Pennetta della questura centrale, si presentò improvvisamente negli uffici in questione, accompagnato da numerosi agenti. Data però la vastità dei locali e la enorme quantità delle carte da esaminare, il funzionario ritenne opportuno soprassedere alla perquisizione e fece sigillare le porte degli uffici lasciandovi a guardia i carabinieri.

Se non chè, mentre si procedeva all'operazione, il funzionario, nell'osservare il contegno del capo contabile della Società, rag. Guglielmo Gatti, di 34 anni, romano, abitante in via della Croce n. 50, terzo piano, ebbe il sospetto che egli avesse trafugato o nascosto una parte dei documenti — forse tra i più importanti — della non limpida gestione.

Interrogato in proposito, il Gatti dichiarò al funzionario di non aver portato via nulla dagli uffici. Ma il funzionario, prima che il Gatti potesse prevenir la mossa, inviò un suo dipendente a perquisire l'abitazione del ragioniere, in via della Croce, dove furono sequestrati documenti che pare siano importantissimi e gravissimi, poichè da essi risulterebbe in modo lampante la consumazione di vari reati.

In seguito a tale sequestro, il giudice istruttore, su richiesta del sostituto procuratore del Re, ha emesso il mandato di cattura del rag. Gatti, del comm. Giuseppe Castelli, di 62 anni, da Ancarano, abitante in via Zanardelli 44 e del cav. Elia Bertoli che fanno parte del consiglio di amministrazione della Società: il cav. Bertoli è anzi consigliere delegato.

Queste tre persone sono state arrestate la notte scorsa. Gli arresti sono stati eseguiti dal vice commissario di P. S. Martino, dall'ispettore Colombini e dall'agente Casalino della polizia giudiziaria.

Le istruttorie e le difese

Mentre ancora non è terminata la istruttoria contro il cav. Punzo, il comm. Quercia, il cav. Medaglia ed il Misasi, ed il giudice istruttore cav. Guidone, ed il sostituto procuratore del Re cav. Lombardo stanno proseguendo attivamente le indagini per accertare tutte le responsabilità dei fatti gravi accaduti al Ministero degli approvvigionamenti, si sono ora accertate altre e non meno gravi responsabilità al Consorzio obbligatorio del formaggio pecorino e molto facilmente si procederà ad altri arresti oltre quelli già avvenuti. Il cav. Passalacqua ha intanto nominato a proprio difensore l'avv. Ignazio Scimonelli ed il comm. Castelli ha eletto a difensori gli avv. Bruno Cassinelli ed Alfredo Fabrizi; gli altri due arrestati fino ad ora non hanno pensato alla loro difesa.

I fatti relativi al Consorzio del formaggio pecorino sono ben distinti da quelli che riguardano il cav. Punzo ed alcuni impiegati del Ministero degli Approvvigionamenti, ma non è difficile che continuando le indagini, non si trovi una certa relazione fra le due istruttorie.

Intanto il giudice Guidone — su richiesta del P. M. Lombardo — ha ordinato una perizia al Ministero sulla gestione granaria e può darsi che i risultati della perizia portino a nuovi accertamenti e quindi a nuovi arresti.

Il cav. Punzo ha affidato la propria difesa agli avv. Mancuso e Fabrizi, il comm. Quercia agli avv. Albano e Sansoni, il cav. Medaglia all'avv. Macherione ed il Misasi all'avv. Stefano Testi.

Si crede che le istruttorie dei due processi che — ripetiamo — sono ben distinte potranno terminare nel prossimo mese di novembre, per quanto i due valorosi magistrati, ai quali è affidato un sì grave e difficile compito, vogliano assolutamente andare in fondo ai loschi affari senza alcun riguardo per chicchessia per scoprire tutti i responsabili delle malversazioni commesse in danno del pubblico erario.

Un ladro che faceva strage di materiale elettrico

Fioccavano da qualche tempo alla pubblica sicurezza, da tutte le parti — cioè non soltanto da persone ed enti della capitale, ma anche della provincia — denunzie relative a furti di materiali elettrici di ogni genere.

Le denunzie, col far capo all'ufficio investigativo della Questura Centrale, non mancarono di impressionare — per la loro copia e per la uniformità dei dettagli che contenevano — i funzionari preposti all'ufficio stesso: i quali, da un attento esame, trassero la convinzione che i ladri, che lavoravano da persone assai pratiche nel mestiere di elettricista, dovessero essere sempre gli stessi così a Roma che altrove.

Specialmente colpita dai misteriosi ladri appariva la Società Anglo-Romana dai cui magazzini sparivano continuamente apparecchi costosi e materiale d'ogni genere: non solo, ma la Società risultava danneggiata per furti degli apparecchi anche presso i proprii utenti.

Le indagini furono iniziate e condotte con ogni energia: e dopo lungo e paziente lavoro, e dopo innumerevoli perquisizioni in Roma e nei Castelli, furono trovate le traccie dei ladri. Anzi, del ladro, identificato per il meccanico elettricista Otello Munzi, di circa 25 anni, ben noto pregiudicato, senza dimora fissa, che nascondeva il suo vero essere sotto i nomi — a seconda dei casi — di Giovanni Tebaldi e Alfredo Petrocchi.

Il Munzi è stato rintracciato e arrestato la scorsa notte al Corso Vittorio Emanuele dal vice-ispettore Amato e dall'agente Cardillo. Il giovinotto è stato trovato in possesso, fra altre, di chiavi speciali appartenenti all'Anglo-Romana, chiavi che gli permettevano di visitare i magazzini della Società. Come il Munzi abbia potuto procurarsi tali chiavi è un mistero.

Il giovinotto risulta autore anche di una truffa per 3600 lire in danno del droghiere Salvatore Rubino di Roma.

Una bisca

Ieri sera, verso le ore 19, dopo pazienti appostamenti che si susseguirono per vari giorni, i commissari Trento e Cadolino e il vice commissario Lamberti dell'ufficio investigativo della Questura centrale, con numerosi agenti, penetrarono di sorpresa in una bisca che da qualche settimana funzionava in via della Scrofa, al numero 10, in un appartamento del terzo piano tenuto in fitto da certa Maria Zuppan.

Nella bisca furono trovati quindici giuocatori. Si sequestrarono una *roulette*, 6000 lire, le carte e quant'altro si riferiva al giuoco d'azzardo.

L'appartamento occupato dalla bisca è stato denunziato d'autorità al Commissario degli alloggi che ne disporrà in favore dei senza tetto.

Ucciso dal tram di Centocelle

Sulla via Casilina, a circa dieci chilometri da Porta Maggiore, l'altra sera, il tram n. 24 delle Vicinali investì, uccidendolo, certo Domenico Cioli, di Pietro, da Camerata Nuova.

Non si è potuto ancora accertare se il fatto sia da attribuire a disgrazia o se il Cioli si sia volontariamente gettato sotto il tram per suicidarsi.

La salma, di cui le ruote fecero orribile scempio, trovasi ora alla *Morgue* a San Bartolomeo all'Isola a disposizione dalla autorità giudiziaria.

Mortale disgrazia d'automobile

Un automobile sul quale si trovavano, oltre allo *chauffeur*, due uomini e una signora, percorreva ieri sera la via Ostiense quando, in località « Malafede », ad una svolta della strada, si parò dinnanzi alla macchina un carrozzino ad un cavallo.

Per evitare l'investimento lo *chauffeur*, fece sterzare la macchina in modo così brusco che questa si capovolse.

Chauffeur e passeggieri furono sbalzati a terra. Il primo, la signora, uno dei due passeggeri se la cavarono con poche e leggere lesioni: non così, purtroppo, l'altro passeggero che rimase sotto l'automobile, da cui fu tratto in gravissime condizioni.

Trasportato all'ospedale di San Giovanni il poveretto, identificato per certo Guglielmo Chirelli, cessò di vivere durante il tragitto.

L'inchiesta sul luttuoso fatto fu condotta dai carabinieri di San Paolo.

Per un furto di 50,000 lire

Il 16 maggio ultimo scorso il comm. Carlo Broggi usciva insieme con la sua signora di casa per recarsi a far visita ai suoceri, quando telefonicamente fu avvertito che i ladri erano penetrati nella sua abitazione. Il comm. Broggi corse subito a casa in via XX Settembre e seppe dalle guardie accorse che i ladri avevano imbavagliato il cameriere Giuseppe Parenti e che avevano rubato dei gioielli per un valore di 50 mila lire.

La Pubblica Sicurezza iniziò le indagini e da tutte le circostanze del fatto — circostanze molto strane perchè ad esempio nella casa del comm. Broggi non si riscontrevano traccie di lotta — credette che il Parenti fosse stato autore del furto, simulando il ferimento.

Il Parenti fu tratto allora in arresto e rinviato a giudizio per rispondere di furto qualificato e di simulazione di reato e come complici furono arrestati Vincenzo Scimonelli ed Alfredo Gratiglia: due giovani amici del cameriere e che si occupavano molto della sorte del Parenti.

I tre imputati — difesi dagli avv. Ferdinando e Sperandio Grossi, Guido Tedeschi e Anserini — sono comparsi oggi dinanzi la X Sezione del Tribunale — presieduta dal cav. Battista — e si sono protestati tutti e tre innocenti.

Il comm. Broggi nella sua deposizione gran parte lesa ha dichiarato che trovò strano come i ladri avessero aperto soltanto quei cassetti in cui si trovavano i gioielli della sua signora, mentre in tutta la casa regnava il massimo ordine.

Il P. M. cav. Angelone ha chiesto l'assoluzione dei tre imputati per insufficienza di prova. Il Tribunale ha condannato il Parenti a due anni ed undici mesi ed ha assolto gli altri due per [illegible].

Lettere dall'Olanda

La casa di Rembrandt e il Ghetto

AMSTERDAM, settembre.

Oggi c'è il sole: che lusso! Prima che la nebbia se lo inghiotta, scappo dall'albergo quasi avessi un appuntamento amoroso; e prendo un passo allegro da bersagliere.

Lasciata a specchiarsi nel canale sottoposto la leggendaria « Torre del pianto », dalla quale le donne dei tempi passati guardavano partire i loro cari per misteriosi paesi oltremarini, m'avvio verso il quartiere degli ebrei, in cerca d'uno spettacolo originale ed emozionante.

Prima ci son da passare due ponti di legno e di ferro; poi s'incontra un braccio di canale solitario, nel quale dormono col tetto in giù le case dalle facce seicentesche a scale, e variopinte.

Questi erano i luoghi prediletti di Rembrandt, dove egli veniva taciturno a far la passeggiata della sera, quando amore e fortuna avevano detto addio al suo genio. Le docili acque me ne rendono intatta la fisonomia olandese, dallo sguardo sagace, dai baffi crespi, sotto il largo cappello piumato.

Di qui si sbocca su una strada rumorosa. Cerco per un momento, finchè scorgo la celebre dimora.

Come si salgono volentieri i quattro gradini, e come si suona trepidando il campanello, per visitare lo studio dell'immortale pittore!

Il guardiano è un vecchio dritto e serio, di tipo ebraico, con la barba bianca, il berretto a visiera, e la *redingote* color tabacco. Sembra un modello vivente del Rembrandt, risparmiato dalla morte come certi antichissimi figli d'Israele, dei quali si legge nella Bibbia.

Dentro, la casa è stata rimessa in pulito dall'immancabile diligenza delle autorità tutelatrici; eppure fa impressione lo stesso. Ci son sulle tavole, e per le pareti, disegni, acqueforti sottovetro, riproduzioni fotomeccaniche delle opere, e perfino il torchio illustre. Chi nutre in petto un soffio d'amore per l'arte, non esce di là senza aver provato una forte emozione insolita, che l'accompagna poi in silenzio, e fa bene.

Per la via piena di gente, di chiasso ci sono dei grandi manifesti a colori. In alto, una riproduzione del quadro « Rembrandt e Saskia », dove si vede il pittore in abito da cavaliere, col cappellone piumato, in pugno il lungo calice spumoso di birra, la donna assisa sulle sue ginocchia.

Sono gli avvisi, le fotografie ingrandite d'un Cinematografo. Proprio in faccia alla casa dell'artista si proietta da venti sere un film storico: « La vita di Rembrandt a Leida ». Così il Ghetto rammenta il pittore a suo modo; così il popolo ama di raffigurarsi festante signore questo suo figlio, e d'averlo ancora vicino.

A girovagare qua attorno c'è da far notte a forza d'osservazioni e di stupore. Nella capitale d'un paese proverbiale per vezzi ed eccessi di pulizia rigorosa, il sudiciume del Ghetto assume un carattere più acre che altrove; meraviglia, infastidisce come un foruncolo sul corpo d'una donna sana, giovane e bella.

S'avverte subito un puzzo di mascolina e di cipolle, di grasso cattivo e di cose unte, bruciate, andate a male. Poi vien voglia di studiare i tipi, fermi o ambulanti: dei soggetti da solleticare pittori e romanzieri.

Ci sono delle donne dalle facce larghe, vermiglie, che fanno pensare alla carne macellata; occhi cisposi, con due gocciole opache di qua e di là, come avessero pianto e fossero mal rasciugati.

Una strega russa dentro un mucchietto di bucce ingiallite. Senza guardarla, vedo che le sue mani sono grosse, tozze, gemelli come le zampe e le unghie di certi uccelli. Sull'uscio di bottega, un fabbroferraio dalle fedine lunghe e spesse, non è meno nero d'uno spazzacamino. Una nanerottola allegra, che balzella camminando come una botte, vide voltata dalla mia parte, poi stende le braccia di bambina per indicarmi una venditrice di nocciole americane che sonnecchia ciondoloni sulla sponda del suo carretto. Un gomito della venditrice s'è infilato dentro una delle cordicine che reggono la tenda mobile al pari d'una vela; dei monelli la sogguardano impazienti che la testa piombi nel sonno, per agguantare un pugno di nocciole.

Un anziano, appoggiato ad un sacco di cartaccia, con la pipa lunga e spenta sul ventre, è tutte grinze, rughe intorno agli occhi rapaci, alla bocca gialla, ed ha un barbone gonfio, presuntuoso di rabbino.

Questi ebrei vivono nell'immondezza: ci respirano e c'ingrassano dentro, come bruchi in mezzo alle erbacce. Vedo delle bimbe cariche di pezzi di ferro arrugginito, di scatole rotte, di carta stracciata, di cenci e rimasugli d'ogni sorta. Qui delle ossa spolpate e ossicini sporchi a mucchi; più oltre delle suole, dei sacchi di scorze. Ci sono anche dei carretti pieni d'una verdura di scarto, e buttata via. L'inutile, il superfluo che la città spreca e sputa nel suo consumo giornaliero, qui è raccattato spillo a spillo: la spazzatura diventa merce.

A chi si possa vendere e a che serva questo rancidume di briciole stentive, io non riesco a capire. Un ebreo intanto con una mano spinge il suo carico puzzolente, contando sulle dita nere dell'altra i fiorini che ne riceverà.

A guardare dentro gli usci delle botteghe e i pianerottoli delle case, si scorgono interni inverosimili, che i pittori naturalisti del Seicento non hanno frugati, rappresentati abbastanza. Osterie lerce e fetidissime, le quali sono insieme ricettacoli di ciarpame d'ogni sorta, degli avanzi più avanzi che si possano immaginare; spelonche di robivecchi, i quali vanno raccattando con religione fin gli escrementi; stambugi e topaie stipate di scorie schifose.

Degli uomini calvi e panciuti stanno in piedi sulle porte discorrendo fra loro; uno ha la guancia sinistra gonfia di cicche; e le succhia adagio adagio, con avarizia goriliona. Hanno tutti una maniera equivoca di guardare, quasi volessero domandarmi l'elemosina preziosa di un bottone staccato e d'un laccio rotto.

I più puliti stipano le loro stanze di panni usati da rivendere. Delle corde, infilate nelle ruote che pendono dalla cima delle case, sollevano gli acquisti recenti di lana e di cotone.

La strada è nerastra come un torrentaccio limaccioso, che si sia disseccato l'altr'ieri, e di cui si veda ancora la fanghiglia fra i sassi. Tutto il quartiere ha questo colore scuriccio, rotto per caso dal verde smorto d'una persiana cadente, o dai raggi rossastri di due ruote che passano. Donne e bambini vi razzolano allegri, vi sbrancano a guisa di polli sul mucchio del letame.

I signori del Comune (specie il Borgomastro) che tanto si sono resi benemeriti delle nuove case popolari nei rioni ariosi ed eccentrici, fanno spazzare e demolire via via queste lordure pittoresche. Al loro posto sorgeranno fra qualche tempo dei puliti e sonori stabilimenti.

Prima d'entrare nei Musei dell'Aja e d'Amsterdam, dove avrei visto per la prima volta i capolavori di Rembrandt, io m'ero ammonito con attenzione premurosa, come chi va a bere del vecchio vino gentiliòdo: « Bada, signor fantastico, di non innamorarti dei dipinti come quando eri giovinetto. Sono ridicolaggini che non s'addicono ad un uomo sano e forte come te ».

Vidi infatti senza conseguenze, fra le altre tele, « Susanna al bagno », « La presentazione al tempio », « Diana e Atteone ». Senonchè, giunto al « Ritratto di gentildonna » del Museo d'Amsterdam (N. 2022 del Catalogo ufficiale), esso era così vivo, così vivo, che mi son sentito subito ardere di passione per codesta bellezza fiamminga.

Poi, più tardi, credetti d'avere recuperato la necessaria libertà del mio cuore.

Ma ad un tratto, oggi, nel quartiere dei giudei, una vecchia con le guance rientranti agli angoli della bocca senza denti mi ha fissato in modo da farmi tornare alla memoria un « Ritratto » di Rembrandt.

Dall'uno all'altro « Ritratto », mi sono lasciato riprendere dalla gentildonna che avevo ammirata al Museo.

Curiosa trasformazione! La tela s'è allungata; ed io posso ammirare la bellissima dama non più fino al ginocchio soltanto, ma tutta intera. La sua sinistra regge il ventaglio come forse volle il pittore, forse l'amore; la bocca chiusa sorride sempre. I riccioli biondi linguéggiano fuori della cuffietta di raso, e pendenti luminosi rigano d'opale il collo rotondo. Un vago pizzo di Bruges custodisce con gelosia le mammelle, invidia le perle strette dai polsi, poi cala in due bande sul mezzo della veste fino alle scarpe di raso anch'esse.

Dal volto morbido come un petalo, a riverberi d'oro, gli occhi sembrano rispondere garbati al mio omaggio. Adesso essa di camminare con me, indolente, distratta, per questo sudicio quartiere...

L'assurda immaginazione mi governa tanto, che mi vien voglia d'offrirle il braccio, sussurrandole all'orecchio confuso nel biondo dei capelli:

— Chi vi fece codesta bocca da baci? Fu la natura; o l'arte?... Oh, non mi risponderete di certo! Voi siete bella, bella; e la mia curiosità è altrettanto inutile che importuna.

Essa mi guarda, quasi m'ascoltasse pur pensando ad altro, e il suo braccio pesa troppo poco sul mio.

— Come si ridurrà dunque, madonna, codesto vostro strascico di raso, se non vi deciderete a sollevarlo fin sopra il ginocchio?

Francesco Sapori.

L'armistizio russo-polacco

La difficile situazione interna in Russia.

BERLINO, 1.

Le speranze di una rapida conclusione delle trattative russo-polacche si fondano sulla condiscendenza mostrata dal delegato russo nell'ultima seduta. Però, dal contesto delle discussioni, quale è riferito da fonte polacca, risulta che dalle due parti si sono abbandonate le questioni più difficili, riferentisi veramente alla pace: cioè la questione ucraina e la questione della Galizia Orientale, per concludere subito soltanto un armistizio. La conclusione di questo è attesa per il 5 ottobre, ma sembra che la Polonia non ne sia molto tranquilla nè soddisfatta.

Il corrispondente da Varsavia della *Vossische Zeitung* nota che tali preoccupazioni sono fondate sull'atteggiamento poco chiaro della stampa russa, che si mostra indifferente alle trattative di Riga e non tiene in gran conto nemmeno l'avanzata polacca. Si teme che la fretta di concludere l'armistizio serva soltanto a dar tempo ai russi di rimettersi in forze, e preparare quella campagna di invasione voluta specialmente da Trotzki. Oggi, però, se sono esatte le informazioni che da Helsingfors giungono a Berlino, una garanzia di pace da parte della Russia sarebbe data dalle decisioni del Comitato Centrale dei Sovietty di Mosca, che a grande maggioranza avrebbe votato per la pace, motivandola col fatto che la Russia non ha forze sufficienti per continuare la guerra.

La situazione interna del regime bolscevico sembra ancora una volta difficile. Oggi è l'*Isvestia* che comunica la scoperta di un nuovo complotto, che chiama, naturalmente, controrivoluzionario. Degli ufficiali a servizio dell'esercito rosso avrebbero preparato un attentato per il prossimo Congresso dei Sovietty: 67 ufficiali sono stati arrestati e passati al tribunale rivoluzionario.

La questione di Danzica alla Dieta polacca

VARSAVIA, 30.

Nell'ultima seduta della Dieta il deputato Moruano Seyda svolgendo una mozione urgente sulla questione di Danzica, ha presentato un ordine del giorno in cui s'invita il Ministro degli esteri a far presente al Consiglio degli Ambasciatori che non basta fondare la sicurezza dei diritti e degli interessi polacchi sulla buona volontà dei tedeschi di Danzica, ma è necessario che entrino subito in vigore i diritti accordati alla Polonia dal trattato di Versailles e che si ottengano sicure garanzie che d'ora in poi non saranno più possibili a Danzica atti di ostilità verso la Repubblica polacca e i suoi cittadini.

L'accordo commerciale anglo-russo

LONDRA, 1.

Il *Daily Herald* pubblica i punti dello accordo commerciale anglo-russo, ed assicura che i principali tra essi sono già stati approvati da ambo le parti. Essi sono:

1. Merci di tutti i generi, eccettuate munizioni di guerra, potranno essere importate ed esportate da e per la Russia.

2. La navigazione commerciale fra i due paesi sarà sottoposta alle leggi internazionali generali. Tuttavia, ambedue gli Stati potranno imporre determinate condizioni circa lo sbarco degli equipaggi.

3. Ciascuno Stato potrà inviare nel territorio dell'altro agenti commerciali, i quali godranno di tutti i privilegi abitualmente accordati ai consoli.

4. Il Governo inglese rinuncia a qualsiasi confisca o sequestro di beni appartenenti alla Russia dei Soviets, od ai suoi sudditi.

5. Il Governo dei Soviets rinuncia a qualsiasi confisca o sequestro dei beni appartenenti a privati individui di nazionalità inglese.

6. La questione dei debiti del Governo dello Zar è rimandata fino a quando venga convocata una nuova Conferenza per la Pace.

7. Le parti avranno diritto di denunciare l'accordo, con sei mesi di preavviso.

Come fu annunciato, la delegazione russa ha già compiuto in Inghilterra larghi acquisti di macchinario e tessuti. A proposito di questi ultimi, trattandosi di stoffa di color « kaki », utilizzabile a scopi militari, la *Morning Post* afferma che il Governo aveva posto divieto di esportazione; sembra però che si sia venuti ad un componimento. I contratti saranno pagati in oro, acconsentendo il Governo a che ne sia importato, in proporzione dall'entità della merce contratta. L'oro sarà accettato dagli uomini di affari e dalle banche inglesi al suo prezzo di mercato, superiore del 20 per cento al valor nominale.

Centomila sterline spese dai bolscevichi per propaganda in Inghilterra

LONDRA, 1.

Un collaboratore del *Times* assicura che il sussidio offerto al *Daily Herald* rappresenterebbe soltanto una parte del denaro speso dai bolscevichi in propaganda nell'interno dell'Inghilterra. Con tutta probabilità, la maggior parte delle organizzazioni estremiste inglesi hanno ricevuto sussidi finanziari dagli agenti bolscevichi che si trovano in Inghilterra. Basta pensare che, soltanto nel distretto di Glascow, in poco tempo, non fu distribuito meno di un milione di opuscoli bolscevichi. Complessivamente si crede che almeno 100 mila sterline di danaro russo siano state spese in propaganda rivoluzionaria in Inghilterra, durante gli ultimi nove mesi.

La nuova costituzione federale della Repubblica Austriaca

VIENNA, 1.

L'Assemblea Nazionale ha approvato la nuova costituzione federale della Repubblica austriaca.

Durante la discussione il cristiano sociale tirolese Schoepfer ha rinnovato la protesta del centro per la perdita del Tirolo meridionale tedesco.

Dichiarazioni di Renner sulla neutralità dell'Austria.

VIENNA, 1.

Intervistato dal « Tagblatt », Renner ha dichiarato che l'Austria a causa delle frontiere che le sono state imposte dal trattato di pace e dalla Lega delle Nazioni, non potrebbe, anche se volesse, aderire alla *Piccola Intesa* nè entrare in una controalleanza. Questa neutralità è imposta all'Austria anche dai suoi interessi. Renner ha soggiunto che è anche inesatto che l'Austria faccia parte tacitamente di questa intesa.

Del resto, ha concluso Renner, l'Austria non si sentirà minacciata finchè la *Piccola Intesa* coopererà realmente al risorgimento economico dell'Europa Centrale Sud-Orientale.

Il Congresso dei popoli orientali a Baku brucia in effige i governanti occidentali

LONDRA, 1.

Il corrispondente da Costantinopoli del *Times* desume dai giornali della Transcaucasia giunti colà, alcuni interessanti particolari sul Congresso dei popoli orientali tenuto a Baku sotto la presidenza di Zinovieff. Tutti i borghesi ricevettero l'ordine di sgombrare la città il giorno della inaugurazione del Congresso, al fine di consentire al proletariato e all'esercito rosso di godersi la festa senza essere disturbati dalla presenza di testimoni incomodi.

Si ebbe prima una grande rivista di truppe, cui seguì lo scoprimento di una statua a Carlo Marx. Nel discorso inaugurale venne espressa la speranza che simili cerimonie si possano celebrare a Costantinopoli e perfino a Londra. Tolta la tenda che copriva la statua dell'apostolo del socialismo, vennero innalzati a fianco di questa alcuni pupazzi rappresentanti Millerand, Lloyd George e il presidente Wilson. Questi capi di Stato dell'Intesa furono condannati così a morte in effigie dal presidente del locale Tribunale militare, dopo di che un carnefice speciale versò sui pupazzi una bottiglia di petrolio, pronunciando le seguenti parole: « Questo è un saggio del petrolio che volevate rubare al popolo ». I pupazzi furono quindi bruciati e il corrispondente aggiunge che gli spettatori furono particolarmente commossi dalle insulse contorsioni del pupazzo che rappresentava Lloyd George.

Le acciaierie della Westfalia senza carbone

BERLINO, 1.

Una informazione dell'*Agenzia Wolff* dice che in seguito alla Convenzione di Spa sulla consegna del carbone, la *Rheinisch Westfalische Kalkewerke* di Dornap, che è la più grande industria per la produzione della calce, nel mese di agosto ha ricevuto soltanto metà del quantitativo di carbone che avrebbe dovuto ricevere e perciò le acciaierie delle provincie renane e della Westfalia sono state costrette a diminuire la loro produzione e ad importare la calce.

Nuovi disordini in Croazia

TRIESTE, 1.

Sono scoppiati nuovi gravissimi disordini a Varasdino. I contadini croati hanno preso d'assalto i posti della gendarmeria. Mancano finora particolari.

Secondo un comunicato croato le vittime nei recenti disordini ascenderebbero a 24, delle quali 17 contadini.

MILELLI.

L'agitazione dei minatori inglesi

Il rinvio dello sciopero

LONDRA, 1.

Si ritiene che i minatori rinvieranno di una settimana lo sciopero per permettere una nuova conferenza tra operai e proprietari di miniere.

Interessi universitari

La stomatoiatria

Il fatto che la stomatoiatria si è sempre più sviluppata ed affermata, con delimitazione netta e chiara, in tutti gli Stati del Mondo, tanto da assurgere a materia d'insegnamento ufficiale, come ad esempio a Berlino ed a Budapest, e da avere ampia trattazione in apposite scuole stomatoiatriche, come, ad esempio, in quella di Parigi, varrebbe, da per sè solo, ad indicare la necessità che anche in Italia essa esista e si sviluppi con pari altezza e dignità che negli altri Paesi.

Volendone però discutere, bisogna, innanzi tutto, partire dal concetto fondamentale, per dissipare ogni equivoco, che la stomatoiatria è cosa ben diversa dalla odontoiatria, non solo nel termine, ma anche e prevalentemente nel contenuto, stando essa alla odontoiatria come la patologia generale sta alle patologie speciali, e come la clinica generale sta ad una delle sue branche, che si siamaggiormente sviluppata, tanto da salire alla dignità dell'insegnamento libero od ufficiale.

Difatti, in quei Paesi nei quali da tempo esiste l'insegnamento libero od ufficiale della stomatoiatria, esiste contemporaneamente l'insegnamento ufficiale o libero della odontoiatria; e le scuole odontoiatriche della Francia non vanno confuse con la scuola stomatoiatrica di Parigi, il cui programma d'insegnamento si riferisce non solamente al sistema dentario ed alla protesi dentaria, ma a tutti gli organi, agli annessi ed alle dipendenze della bocca.

Nessuna scuola odontoiatrica del mondo dispone di letti, perchè per l'esercizio e l'insegnamento della odontoiatria e della protesi dentaria, non vi è, realmente, bisogno di degenza ospitaliera, a differenza di quanto è necessario a tutte le scuole stomatoiatriche, che ne sono invece provviste.

Alla obbiezione che la bocca, presa nel suo insieme, non può essere giusto campo di specializzazione, perchè non è un organo e nemmeno un sistema, ma il primo tratto del sistema digerente, v'è da opporre che le specialità non sono caratterizzate dallo studio dell'anatomia, della fisiologia e della patologia solo di organi e di sistemi, ma anche di regioni, come ad esempio avviene — con sommo vantaggio scientifico e pratico — della regione faringo-laringea.

Ogni specialità inoltre, che si studii e si professi con larghezza di mezzi e di vedute, e con serietà d'intendi, non è mai nettamente delimitabile, nel campo scientifico come in quello clinico, da tutte le altre discipline mediche, dall'ausilio delle quali anzi necessariamente si avvale. Vi potrà tutt'al più essere, per le differenti specialità, una necessità minore o maggiore di tale ausilio. La odontoiatria infatti — ed in ciò consiste un'altra ragione che la differenzia dalla stomatoiatria — limitata, come realmente è, in Italia e negli altri Paesi, allo studio del sistema dentario, ha di tale ausilio minore bisogno di quanto ne ha la stomatoiatria, la quale, per il suo più vasto campo d'azione e per la natura stessa del suo contenuto, ha, come tutte le specialità più complesse, quali ad esempio la laringologia, l'oculistica, la ginecologia, più diretti ed intimi rapporti con la medicina interna, con la chirurgia generale, con la neuropatologia, con la dermosifilografia, ecc.

E tanto ciò è vero, che, in quasi tutti i Paesi del mondo, per l'abilitazione all'esercizio dell'odontoiatria non si richiede la laurea in medicina; ed in Italia, la legge recente, che fa obbligo della laurea per la abilitazione a tale esercizio, non impedisce, e non impedirà forse mai, che la grande maggioranza dei dentisti, circa i 9/10, siano rappresentati da esercenti abusivi e da diplomati, di cui molti godono largo credito nel pubblico.

L'obbiezione, da taluno ancora sollevata, nonostante la trionfale affermazione della materia, che cioè essa invade il campo della chirurgia generale, della sifilografia, della neuropatologia, ecc., è annullata dalla considerazione che nella scienza, per assicurarne il progresso, non si possono applicare calmieri o monopoli, come si fa per i generi di privativa e per le materie brute. Difatti, sono le solite querimonie che si levarono dalle coscienze povere e pavide avverso l'oto-rino-laringoiatria, al principio della sua affermazione, prima che divenisse materia d'insegnamento ufficiale.

Per la bocca è di supremo interesse scientifico e pratico, come ormai è universalmente riconosciuto e sostenuto da tutti i competenti, data la particolare struttura dei suoi tessuti e dei suoi organi, la sua configurazione ed ubicazione, lo stato particolare del suo ambiente e gli stimoli speciali che vi agiscono — di guisa che le diverse lesioni che vi hanno sede assumono, con relativa frequenza, decorso clinico ed aspetto anatomo-patologico differente da quello delle lesioni della stessa natura sviluppatesi in altre parti del corpo — aggrupparne la patologia in una specialità unica, che meglio studii e metta in evidenza i rapporti esistenti tra le lesioni dei diversi organi in essa contenuti, ed il rapporto fra esse lesioni e lo stato generale dell'organismo. Tanto più che per la terapia di molte di esse si esigono tecnica e mezzi speciali, che non trovano riscontro nei mezzi comunemente impiegati per analoghe lesioni di altri organi e sistemi, come avviene, ad esempio, in quelle chirurgiche delle ossa mascellari, nelle quali la cura chirurgica non va disgiunta — per il loro buon esito — dalla cura protesica, la quale è tutta un vastissimo capitolo di meccanica e di metallurgia speciale.

Ed agli effetti pratici e scientifici, varrà meglio, senza alcun dubbio, come ormai documenta la esperienza di molti anni, che un'unica capacità studi da sola ed intervenga, collegando meglio fra loro le conoscenze chirurgiche e protesiche, in tutte le lesioni delle ossa mascellari, abbisognevoli di protesi.

Il lavoro combinato dell'odontoiatra e del chirurgo generale non può sostituire, con pari vantaggio degli infermi e del progresso scientifico, all'opera dello stomatoiatra, il quale è nello stesso tempo chirurgo della bocca e protesista.

Il lavoro combinato del chirurgo generale e dell'odontoiatra, in tutte le lesioni delle ossa mascellari, nelle quali occorre la protesi, è un ripiego necessario, ancora oggi, laddove lo stomatologo manca; come sarebbe un ripiego in ortopedia, come ora va intesa, in tutti i casi in cui è necessario l'intervento chirurgico, ricorrere a due medici specializzati, dei quali uno facesse l'operatore e l'altro il protesista.

E nemmeno vale la osservazione, da taluno mossa, che una tale materia, a limiti certamente non angusti, non possa essere degnamente ed efficacemente professata — sia nel campo scientifico che in quello pratico — da un solo individuo, perchè ormai la storia e lo stato attuale di questa disciplina dimostrano il contrario.

Innalzare d'altronde a specialità la patologia delle diverse parti di una regione, anche se vasta, ma a delimitazione anatomica e fisiologica ben definita, non significa che essa specialità non debba avere, come tutte le discipline più complesse, insegnamenti complementari, che maggiormente la integrino e la sviluppino.

Prof. AMEDEO PERNA

L'on. Luzzatti a Milano per commemorare il sen. Ponti

MILANO, 1. — E' giunto a Milano da Roma, ricevuto alla stazione dal Prefetto e dal Questore, l'on. Luigi Luzzatti. Egli è disceso all'«Hôtel Continental». Come fu annunziato l'on. Luzzatti terrà domani alle 14.30 nel salone della società «Giardino» la commemorazione del compianto marchese sen. Ettore Ponti. La cerimonia è promossa dal Comitato per le onoranze presieduto dall'on. Candiani.

I TEATRI

Il ritorno della Duse al teatro

Già da qualche giornale è stato annunciato che riavremo la gioia di sentir recitare ancora la grandissima attrice nostra, esule da tanto tempo dalla scena.

Siamo in grado di dare più precisi particolari su questo auspicato ritorno alla sua arte. Secondo l'impegno che ella ha assunto con l'« Ars Italica », Eleonora Duse darà sei recite dalla inaugurazione della stagione fino a quaresima, due recite al mese nei mesi successivi. E' certo che ella inizierà il tanto atteso ritorno recitando per la prima volta nel nostro massimo teatro di prosa.

"Villa Anna„ caduta a Milano

MILANO, 1. — Ieri sera al « Manzoni » la compagnia Borelli-Piperno ha rappresentato una nuova commedia in tre atti di Ludovico Biro, intitolata *Villa Anna*. Gli applausi che la commedia riscosse nei primi due atti erano esclusivamente diretti agli interpreti. Il terzo atto si chiuse fra le generali disapprovazioni del pubblico.

La compagnia De Sanctis all'Argentina

Ricordiamo per domani sera la prima rappresentazione della compagnia di Alfredo De Sanctis all'« Argentina ». Il comm. De Sanctis inizia le sue recite con *Il processo dei veleni* di V. Sardou. Si prevede un teatro affollatissimo per la *rentrée* del notissimo attore che da molto tempo è stato lontano dal pubblico romano.

"Carmen„ al Morgana

Resta fissata per questa sera, alle 20,30, la prima rappresentazione, al teatro « Morgana », della *Carmen* di Bizet. La celebrata e popolarissima opera sarà interpretata da Lina Benedetti (Carmen), Ottorino Rossi (Don José), Alfredo Auchner (Escamillo) e dal basso Dadò. Dirigerà il maestro Santarelli.

Al COSTANZI — Iersera l'*Otello* di Verdi ottenne un nuovo trionfale successo. Il tenore Paoli protagonista vigorosissimo, la Baldassarre Tedeschi ed il baritono Molinari divisero gli applausi clamorosi del pubblico insieme con lo illustre maestro Baroni. Stasera *Cavalleria* e *Pagliacci* con il valente tenore spagnuolo Franco Certis. Domani *Butterfly* con la Baldassarre-Tedeschi che in quest'opera ha già ottenuto al «Costanzi» un memorabile battesimo di arte.

Al QUIRINO — Stasera altra replica della fortunata feerie *La montagna di luce*, che si replicherà anche domani sera. Per lunedì sera è fissata la prima rappresentazione de *La casa delle tre ragazze*, operetta costruita su musica di Schubert. *La casa delle tre ragazze* ha già riportato un trionfale successo a Torino, Milano e Napoli.

Al NAZIONALE — Ebbe luogo iersera lo spettacolo in onore della signora Germana D'Ary con *Addio Giovinezza*.

La brava artista fu ammiratissima ed applauditissima con molto calore ad ogni atto. Stasera *Il miracolo*.

All'ELISEO — Ieri sera *Madame di Tebe* procurò frequenti e calorosi applausi alla Ferrante, alla Dorini, all'Avanzini, al Garulli. Stasera *La Vedova allegra* con la Tantillo.

Sala Umberto I

6 importanti debutti

Grande successo di *Gino Franzi*, e *Diva Aida*. Oggi il programma si arricchisce con 6 importanti debutti: *Sisto Ribechi, Zara I.a, Balbinot, Fran Kluti, La Diva*, e *Marinette d'Iris*.

SPETTACOLI del 1.o ottobre 1920

COMUNALE TEATRO ARGENTINA
Comp. drammatica ALFREDO DESANCTIS
SABATO, 2 ottobre. — Ore 21: Debutto della Compagnia con: IL PROCESSO DEI VELENI.

TEATRO COSTANZI
Grande Stagione lirica autunnale
VENERDI', 1 ottobre — PAGLIACCI e CAVALLERIA — A prezzi popolari.
SABATO, 2 — Serata di gala in occasione del plebiscito di Roma, unica rappresentazione, di Baldassare Tedeschi Giuseppina, protagonista in MADAMA BUTTERFLY — Altri: Tommineilo, Ferrero, Rasponi.
DOMENICA, 3 — Due rappr.: Ore 17: A prezzi popolari: CAVALLERIA e PAGLIACCI — Ore 21: OTELLO, protagonista Paoli.

TEATRO MANZONI
Comp. dialett. napolet. del comm. E. Scarpetta
SABATO, 2 ottobre — Ore 21: Debutto della Compagnia: 'NA CREATURA SPERDUTA.

TEATRO QUIRINO
Compagnia di operette « Città di Milano »
VENERDI', 1 — Ore 21: Replica: LA MONTAGNA DI LUCE.

ELISEO — Ore 21.30: *La vedova allegra*.
MORGANA — Ore 21: *Carmen*.
NAZIONALE — Ore 21: *Il miracolo*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21: *Scelto spettacolo variato*.

Concorso Musicale

La Lega Musicale Italiana di New York bandisce un concorso fra tutti i compositori italiani, per un'*opera* e per un *balletto*.

Le opere dovranno essere in un atto ed in lingua italiana. Esse dovranno essere in partitura per grande orchestra, alla quale dovranno essere uniti lo spartito per canto e pianoforte ed una copia staccata del libretto. Non saranno accettate al Concorso opere precedentemente eseguite in pubblico.

I balletti dovranno essere in partitura per grande orchestra, alla quale dovranno essere uniti una riduzione per pianoforte ed un libretto del soggetto musicato, con cenni coreografici.

L'invio tanto delle opere, che dei balletti dovrà essere fatto alla: Lega Musicale Italiana, Inc. — Sezione Editoriale — 129 West 49th Street — New York (Stati Uniti).

Il termine utile per il ricevimento dei lavori scadrà la mezzanotte del 30 Settembre 1921.

Il Concorso sarà giudicato da apposita Commissione: per le opere: Adriano Ariani, Alberto Bimboni, Artur Bodansky, Nathaniel W. Finston, Victor Herbert, Agide Jacchia, Gino Marinuzzi, Roberto Moranzoni, Gennaro Papi, Cesare Sodero, Edoardo E. Trucco — e per i balletti (per la parte coreografica) dei coreografi Luigi Albertieri, Giuseppe Bonfiglio ed Aurelio Coccia.

"Echi e commenti„

Con questo titolo è uscito oggi in Roma il primo numero di una interessante pubblicazione diretta dal senatore Achille Loria, e di cui è redattore-capo il collega avv. Giacinto Cottini: essa si propone di riprodurre in sintesi e di commentare i principali scritti che vanno apparendo in tutto il mondo — sia in libri, che in riviste e giornali — su tutte le più svariate materie: dalla politica alla economia, alla finanza, alle arti, alle lettere, alle scienze. Con tale pubblicazione il senatore Loria si propone il duplice scopo di far seguire agli studiosi ed in genere al pubblico italiano il movimento politico, finanziario, intellettuale mondiale; e di far conoscere all'estero il giudizio dei più valorosi uomini di pensiero italiano sul movimento suddetto. La interessante pubblicazione consta di venti pagine di grande formato, nitidamente stampato, ed è diffusa da soli abbonamenti di 250 lire annue.

Al nuovo confratello, che si è proposto un così opportuno compito di propaganda italiana e di controllo sulle correnti internazionali del pensiero nei riguardi dell'Italia, vadano i nostri migliori auguri di successo.

Don Sturzo e i cattolici di Bergamo

BERGAMO, 1. — Il dissidio del Partito Popolare si è acutizzato. Don Sturzo non verrà più a Bergamo. Egli aveva richiesto come condizione principale alla sua venuta un atto di sottomissione preventiva da parte di quei cattolici che fanno capo all'*Eco di Bergamo* e che domandano nelle elezioni comunali di poter combattere unitamente ad altri uomini del partito moderato-liberale fino a ieri fedeli alleati.

Questo atto preventivo di sottomissione richiesto da don Sturzo non è stato accettato dai cattolici dell'*Eco*, i quali intendono presentarsi con un'alleanza modero-liberale. Intanto democratici e clericali continuano a discutere sul da farsi e i socialisti hanno disposto una lista di minoranza prettamente massimalista. I combattenti, unica forza viva, pare che scenderanno in lotta per una lista di minoranza.

Drammatica fuga di un detenuto dalla Pretura a Modena

MODENA, 1. — Ieri dinnanzi al Pretore del II Mandamento, è stata trattata la causa contro tal Rossi Ermete di anni 20, detenuto per altro reato, imputato di oltraggio e violenze ad una guardia daziaria. Presiedeva il pretore avv. Pietro Lucca Bartolani, P. M. avv. Dallari, cancelliere Giannelli. Alla difesa sedeva l'avv. Mario Nasi.

Il Rossi veniva condannato a 20 giorni di detenzione e a lire 70 di multa, beneficiandolo della condizionale. Il Rossi doveva però essere mantenuto in arresto dovendo rispondere, come dicemmo, di altro reato. L'imputato che durante la udienza si era mantenuto calmo e aveva risposto con deferenza alle domande del Pretore, alla lettura della sentenza cominciò subito a dare segni di irrequietezza e di dispetto. Ma, sul momento, nulla di grave è accaduto. Il Rossi veniva ammanettato e da un carabiniere fu accompagnato nella vicina camera di sicurezza. Improvvisamente si udì un grande fracasso. Il Rossi era riuscito a fuggire. Il carabiniere immediatamente si era dato ad inseguirlo gridando « ferma, ferma », ma il Rossi via sempre come uno scoiattolo per le scale della Pretura. Il carabiniere eccitato per la fuga e forse preoccupato per le conseguenze disciplinari, estrasse la rivoltella e sparò un colpo che richiamò tutto il personale della Pretura sulle scale degli uffici. Il trambusto e lo scompiglio erano indescrivibili, tanto più che il carabiniere continuò a sparare.

Il fuggitivo frattanto era riuscito a guadagnare la strada e a raggiungere via Scudari, infilando poscia in una casa in via Mondatora. Quivi venne in tempo raggiunto dal carabiniere, cui si erano aggiunti altri militi, e così il Rossi potè essere riacciuffato e ricondotto in camera di sicurezza dove, in preda a grande eccitazione cominciò nuovamente a dare in escandescenze, fino a che a mezzo di una vettura venne trasportato in carcere.

Ultime notizie e informazioni

Esportazioni tedesche ed italiane

Il commercio estero della Germania che prima della guerra era in sbilancio di eccesso di importazioni di 800 milioni di marchi nell'aprile e nel maggio 1920 — ultimi mesi di cui si ha notizia statisca — è in eccesso di esportazione; nell'aprile 1920 di 676 milioni di marchi, nel maggio 1920 di 1.110 milioni di marchi. L'eccedenza delle importazioni nel 1919 era invece stata complessivamente in tutto l'anno di 62.349 milioni di marchi.

Nè ciò indica un abbassamento di movimento commerciale complessivo nel 1920 che la media mensile del complessivo movimento commerciale tedesco dei primi quattro mesi del 1920 supera i 10 miliardi di marchi al mese, fra importazione ed esportazione, di contro a 32 miliardi complessivi su tutto il 1919.

Quale la causa di tutto ciò? Un'evidente ripresa dell'attività di produzione del paese, non solo: ma un'efficace disciplina delle importazioni e delle esportazioni. E' infatti noto che la Germania non solo rigidamente controlla le importazioni, rigidamente escludendo da queste ogni prodotto estero voluttuario, ma pure controlla le esportazioni specialmente correggendo gli effetti della svalutazione della moneta con ragguagliare i propri prezzi di esportazione in marchi, al valore della merce sul mercato ricevente alla moneta locale. Caso tipico quello dell'industria libraria che valuta il marco 80 centesimi di lira nostra più il 20 per cento di aumento sul prezzo interno. Così l'abbonamento alla *Vossische Zeitung* — giornale quotidiano di Berlino — può essere quotato all'abbonato italiano 414 lire nostre.

Avviso agli amministratori dei giornali italiani!

Invece in Italia quasi si svende, dai nostri esportatori — agrari specialmente — per l'estero, non correggendo altrettanto efficacemente la nostra moneta svalutata. Così pei minerali di zinco che vanno in Belgio, così per le nostre patate che si vendono sul mercato di Berlino a minor prezzo che su quello di Roma o Milano, così per la stessa canapa di cui potremmo, nell'assenza del prodotto russo, dominare il mercato, specialmente in rispetto alla Germania. Ma noi siamo sempre il paese che usa ogni sollecita compiacenza al prodotto estero; par che si tratti di un contraente estero e poi noi siamo sempre i negoziatori i più arrendevoli, sia per gli acquisti che per le vendite. Non per nulla siamo stati per sette secoli servi di tutte le altre nazioni d'Europa, ed ora nel concerto s'aggiunge pure l'America. Difetta pure a questo riguardo in noi ogni forza di salda organizzazione e di forma resistenza.

Eppure a chi ben riguardi il nostro commercio internazione, questo malgrado tutto accennava coi primi mesi — primo quadrimestre — del 1920 ad un certo miglioramento, specialmente nel campo industriale.

Il semplice raffronto della sperequazione su valore della importazione sulla esportazione dall'avanti guerra al dopo guerra, che accusa pel 1914 una eccedenza di importazioni per 1.200 milioni di lire, divenuta di oltre quattro miliardi e mezzo nel periodo di guerra — 1914-1918 — e di 10 miliardi nel 1919, non ha valore se definito sul semplice raffronto del valore assoluto dei traffici complessivi. Occorre al contrario introdurre il valore relativo delle singole merci, ed in questo caso, dato il valore attribuito alle merci dalle statistiche relative sia nella media complessiva delle maggiori categorie — 80 per cento circa della complessiva somma interessata — nel rapporto di 1 a 5 — 200 lire nel 1913 contro 1000 lire circa nel 1919. — Anche corretto in tale rapporto di 1/5 ad ogni modo la sperequazione, fra le nostre importazioni e le nostre esportazioni, un eccesso delle prime, si accentua notevolmente col 1919, poichè di fronte a 1.200 milioni del 1913 all'aumentato valore medio delle merci si dovrebbe avere nel 1919 un'accesso di importazioni di 6 miliardi di lire, mentre invece si va a 10 miliardi come visto.

Questo eccesso di importazioni si riduce però nel primo quadrimestre 1920; per essendo in questo periodo dalle nostre statistiche provvisorie, provvisoriamente attribuito alle merci lo stesso valore singolo che per il 1919, abbiamo che l'eccesso di importazione per tutto il 1920, attribuendo a questo una ipotetica attività su tutti i dodici mesi dell'anno quale quella della media mensile del primo quadrimestre aprile-maggio 1920, si ridurrebbe a soli sette miliardi e mezzo di lire — 14 miliardi di importazione contro sei miliardi e mezzo di esportazione —; si avvicinerebbe cioè abbastanza al ragguaglio dei valori 1913 e 1920. Ciò che inoltre è degno di nota, si è che mentre su queste basi si avrebbe fra il 1919 e il 1920 una diminuzione per due miliardi e mezzo nelle importazioni, si avrebbe un aumento nelle esportazioni per circa un miliardo e mezzo. Ad un miglioramento nel nostro commercio internazionale nell'anno in corso ci autorizzava quindi a sperare l'inizio del primo quadrimestre. Ma ora che sarà per avvenire colla crisi nella quale ripiomba nuovamente e più pesantemente, la nostra produzione industriale colle agitazioni oggi acutizzate, e che non accennano a posare?

Nè dalla produzione industriale dobbiamo follemente prescindere nella disamina del nostro problema di ricostruzione economica di dopo guerra. Da troppe parti, più o meno sincere, tutte interessate, estere o nazionali che si siano, si ripete l'eterno ritornello che l'Italia è un paese « essenzialmente » agricolo, quasi che ciò che è una positiva situazione di fatto, dovesse significare che l'Italia non possa divenire pure, e se del caso, col tempo anche prevalentemente, una nazione industriale. L'una cosa non esclude l'altra. L'Italia con una densità di popolazione di 127 abitanti per kmq. non può rimanere sempre soltanto un paese agricolo. Con 40 milioni di abitanti, e con una legge di incremento della sua popolazione di un milione di abitanti ogni cinque anni, che la guerra non ha indebolita, l'Italia deve — e può — divenire sempre più una nazione industriale. A meno che non voglia riprendere, anzi accentuare sempre più, la sua funzione di esportatrice di carne umana, come con tanto premurosa sollecitudine ci si consiglia dal di là delle Alpi e dell'Oceano non solo, ma da nostri connazionali pure, rinunciatari in tutto, in politica ed in economia nazionale.

Guardiamo un istante al modo di comportarsi del nostro movimento commerciale negli anni 1919 e 1920. Vedremo ad esempio che mentre tra il 1919 ed il 1913 le importazioni di materie prime crescono nel rapporto di circa 11/3, invece quelle di generi alimentari crescono nel rapporto di 11/1,5, cioè in proporzione doppia. D'altra parte le esportazioni di prodotti manifatturati finiti salgono dal 1913 al 1919 nel rapporto di 4/1,5, in valore, mentre invece le esportazioni alimentari restano costanti in valore. Nel complesso quindi deve dedursi che il peggioramento del nostro commercio internazionale fra il 1913 e il 1919 è specialmente di natura alimentare, cioè tipicamente agricola, che non industriale.

Andando ancora oltre e raffrontando il 1920 — (primo quadrimestre esteso a tutto l'anno) — col 1913, abbiamo che mentre le importazioni di materie prime salgono come 3/1 invece quelle di generi alimentari salgono come 4/1. Inversamente, mentre le esportazioni alimentari aumentano dal 1913 al 1920, in valore, leggermente di 2/10 circa soltanto, indicando una forte contrazione di volume di fronte al notevole aumento generale dei prezzi, invece le esportazioni di prodotti d'industria, ancora migliorano col 1920 la già migliore loro situazione di rapporto col 1913, in raffronto al comportamento delle esportazioni alimentari, migliorando tale rapporto 1920-1913, in 4,2/1,5 in confronto a quello già non del tutto sfavorevole 4/1,5 del 1919-1913.

Se le cifre quindi non sono un'opinione, corra a sospingere a pericolosi passi il paese chi consiglia questo a disinteressarsi delle nostre industrie, quasi sostenendo il nostro paese ad essere ed a divenire sempre più una nazione industriale, soltanto perchè ci manca il carbone. D'altra parte tutto il nostro sviluppo industriale dal 1900 in poi, specialmente, e la brillante affermazione di guerra delle nostre industrie, dovrebbe ammonire costoro ad essere meno solleciti e compiacenti detrattori delle capacità nostre a beneficio soltanto dello straniero.

Ing. PIETRO LANINO.

Consiglio dei Ministri

Stamani alle ore 10 nel Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Giolitti si è riunito il Consiglio dei Ministri.

L'on. Meda ha esposto il programma dei provvedimenti finanziari. Si è quindi discusso una nuova lista di senatori, i nomi dei quali saranno noti ben presto, e si è poi stabilito un piccolo movimento di prefetti.

Fra i designati al laticlavio si dice vi siano gli on. Bertolini, Cirmeni, Cimati, Di Bugnano, Da Cuomo, Di Scalea, Faelli, Morelli-Gualtierotti, Rava, Sonnino, Viglioni, Taddei, Verga, e si fa pure il nome dello scultore Bistolfi.

Il passaggio di Take Ionescu

Fu di passaggio ieri sera a Roma, di ritorno da Napoli, in istrettissimo incognito, il Ministro degli esteri rumeno, Take Jonescu con la sua signora.

Giunto alle ore 16, ripartì alle ore 20.30 per Parigi, salutato alla stazione dal Ministro on. Sforza e dall'on. Di Saluzzo.

Elezioni jugoslave in Istria, Fiume e Dalmazia

Una interrogazione del sen. Melodia

Il senatore Melodia ha presentato la seguente interrogazione:

« Al Ministero degli Affari Esteri per sapere quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata da vari giornali che nel testo della legge elettorale per l'Assemblea Costituente Serba, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* del Governo di Belgrado, firmato dal Reggente e da tutti i Ministri, vi sia il seguente articolo:

« L'Istria, Fiume ed il suo circondario formano un circolo elettorale; la Dalmazia sarà divisa in due circoli elettorali, il primo è formato da Cattaro e Spalato, il secondo da Sebenico e Zara ».

L'ufficio Internazionale del Lavoro e le comunicazioni con Ginevra

Per rendere più rapide e sicure le proprie relazioni con i paesi aderenti, l'Ufficio Internazionale del Lavoro sta organizzando un servizio di corrieri tra Ginevra e le capitali dei più importanti Stati. Per quanto riguarda l'Italia sono state concesse agevolazioni ferroviarie al corriere settimanale Ginevra-Roma-Ginevra che inizierà il suo servizio pel prossimo ottobre.

La Commissione per la lotta antimalarica in rapporto alla colonizzazione

Il Ministro dell'Agricoltura, on. Micheli, ha inaugurato i lavori della Commissione costituita con Decreto del 25 luglio u. s. per lo studio dei problemi della malaria in rapporto alla colonizzazione.

Il Ministro, dopo aver rivolto agli intervenuti il suo cordiale saluto, ha illustrato i motivi per i quali la Commissione è stata istituita ed il compito altamente sociale che le è stato affidato.

Ha accennato alle cause che, durante la guerra, hanno indebolito la lotta antimalarica e hanno determinato una recrudescenza della grave piaga che affligge non poche delle nostre campagne, e che tanto diminuisce la produzione agricola.

Ha quindi chiarito le attribuzioni specifiche affidate alla Commissione la quale non dovrà studiare la questione malarica come problema generico di difesa sanitaria — compito questo egregiamente disimpegnato dalla Direzione Generale di Sanità — ma sotto l'aspetto particolare o concreto della protezione delle popolazioni rurali, al fine di meglio assicurare la trasformazione del latifondo e l'incremento della coltura.

Ha risposto il presidente della Commissione, prof. Grassi, ringraziando il Ministro per le cortesi espressioni rivolte agli adunati, ed esponendo, con larga copia di elementi illustrativi, i criteri cui dovrà attenersi la Commissione.

Ritiratosi l'on. Micheli, la Commissione ha senz'altro dato inizio ai lavori.

Ritardi nel pagamento delle pensioni di guerra

Riceviamo e pubblichiamo:

« *Illustre Signore,*

Greco Addolorata vedova di De Canale Salvatore, operaio morto in zona di guerra, il 26 luglio 1915 ebbe la sventura di perdere anche il figlio maggiore soldato nel 47.o regg. fanteria combattendo sul S. Michele.

Nei successivi combattimenti il secondogenito fu ferito per ben tre volte, ed ora trovasi a casa mutilato di guerra. La sventurata madre ha presentato tre documentate domande per ottenere la pensione spettantele per legge, ma fino a questo momento nulla ancora ha ottenuto. Sono passati cinque anni, facendo continue istanze al Ministero, alla Commissione, Comitati e sottocomitati, al Re, ed anche alla Regina per avere ciò che le spetta in base a leggi e decreti, ma sempre inutilmente, ed ora vive nella più squallida miseria con quattro figli ancora in tenera età. Spenda perciò, Illustre Signore, una parola sul suo autorevole giornale a favore della infelice madre. Del che gliene anticipa infinite grazie.

Dev.ma Obbl.ma Serva
Greco-De Canale Addolorata,
Via Giuseppe Palmieri, 77.

Lecce, 23 settembre 1920 ».

Possiamo aggiungere che il caso denunciato in questa lettera non è pur troppo il solo. E non si tratta solamente di pratiche lente. Molte volte si tratta di pratiche ...perdute, che gl'interessati hanno dovuto ricominciare, da capo a trattare, compresa la duplicazione dei documenti relativi!

Ancora le tabelle organiche dei ferrovieri

La Commissione ministeriale del Sindacato economico ferrovieri nelle lunghe e laboriose sedute, tenute coi rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria, il 28 e 29 corrente, ha preso atto degli ulteriori miglioramenti, che, in seguito a specifiche proteste e richieste, da essa avanzate sul progetto dell'Amministrazione, sono stati ottenuti per tutte le categorie più basse del personale non chè di quelli ottenuti per il personale di linea, di stazione e degli uffici, il quale, specialmente quello degli uffici, sarebbe stato completamente trascurato senza il vivo e costante interessamento del Sindacato economico.

Circa poi i criteri generali cui s'informano le tabelle proposte dall'Amministrazione, i rappresentanti del Sindacato economico, anche prescindendo dal trattamento economico proposto per ogni categoria con sè e per sè considerato, hanno dimostrato ampiamente, per via di confronti le sperequazioni risultanti dal progetto in discussione, la livellazione che contro ogni elementare senso di giustizia distributiva, verrebbe instaurata, in luogo di una sana ed oculata differenziazione, basata sulla preparazione tecnica ed amministrativa, sull'abilità professionale raggiunta, sulla varia indole delle mansioni e delle responsabilità a quelle inerenti.

Hanno quindi ribadito i criteri fondamentali cui il Sindacato economico, ispira la propria azione, ed hanno fatto le proprie riserve per quanto riguarda il significato e la portata morale delle nuove tabelle.

Hanno quindi ribadito i criteri fondamentali cui il Sindacato economico, ispira la propria azione, ed hanno fatto le proprie riserve per quanto riguarda il significato e la portata morale delle nuove tabelle.

Hanno infine dimostrato che grave errore sarebbe se nel procedere, alla regolarizzazione fossero riassorbiti gli aumenti anticipati conferiti dal 1917 in poi ed hanno insistito nuovamente perchè l'ultimo stipendio sia liquidato come pensione.

Sul primo punto si sono avuti affidamenti, mentre sono state fatte riserve per quanto riguarda le pensioni.

Personale depositi combustibili delle ferrovie

Nella sede della sezione romana del Sindacato economico ferrovieri, ha avuto luogo nei giorni 26 e 27 corrente, il convegno dei dirigenti depositi combustibili. Furono trattati gl'interessi delle categoria specialmente per quanto concerne un più ampio svolgimento di carriera.

I rappresentanti Poledrini di Spezia, Frassinetti di Pisa e Avorio di Napoli accompagnati dai commissari del Sindacato economico hanno prima conferito col capo servizio approvvigionamenti e poi la mattina del 28 sono stati ricevuti dalla Commissione ministeriale alla quale hanno esposto i loro desiderata.

La Commissione che si era riservata di esaminare meglio le richieste, ha infine convenuto coi rappresentanti del Sindacato economico, nella seduta del 29, di ampliare la carriera dei dirigenti Depositi combustibili, elevandola fino al nuovo grado 7.o con la qualifica di gerente di 1.a classe.

Dopo il sequestro del "Rodosto,"

Gli arrestati chiedono la libertà provvisoria.

GENOVA, 1. — La notizia dell'ordinanza emessa ieri dall'autorità giudiziaria circa il sequestro del *Rodosto* e la consegna della nave alla Cooperativa « Garibaldi » ha sollevato forti commenti.

Il *Lavoro*, organo ufficioso della Federazione marinara, dice di lodare l'alto significato del provvedimento, che implica il riconoscimento delle condizioni illegali in cui navigava il *Rodosto*. Il giornale aggiunge di ritenere che la concessione della libertà provvisoria agli arrestati non sia lontana e a questo fine annunzia che stamane il consulente della Confederazione presenterà al giudice istruttore un memoriale.

I ferrovieri di Genova e Sampierdarena hanno votato un ordine del giorno di protesta contro le sopraffazioni compiute a danno di una organizzazione stretta da vincoli di solidarietà con il Sindacato Ferrovieri. I ferrovieri invitano i compagni a schierarsi attorno ai lavoratori del mare per chiedere l'immediato rilascio degli arrestati e a dichiararsi pronti a seguire tutti gli ordini del Comitato Centrale.

Il nostro Prefetto ha vietato l'affissione del manifesto della Camera del Lavoro e del Partito socialista per protestare contro l'arresto dei dirigenti della Federazione marinara. Si annuncia intanto che a mezzo dei legali della Federazione stessa, gli arrestati per i fatti del « Rodosto » hanno inviato al Procuratore del Re domanda di libertà provvisoria. La risposta del Magistrato si avrà dopo che saranno esauriti gli interrogatori.

Niente sciopero a Genova per i fatti di Sestri

GENOVA, 1. — Nella giornata in quasi tutti gli stabilimenti metallurgici si è proceduto al pagamento dell'acconto agli operai. Anche gli impiegati hanno ripreso il lavoro in seguito alla assicurazione avuta dalle organizzazioni che non si avranno a ripetere i dolorosi fatti di Sestri Ponente.

Nel cantiere aeronautico di Sestri Ponente si sono presentati stamane al lavoro gli operai dei reparti macchine, i meccanici e gli elettricisti. Negli altri reparti il lavoro verrà ripreso lunedì 4 corr. Si è avuto pure a Sestri una riunione della Commissione direttiva della Camera del Lavoro per discutere circa i provvedimenti da prendere come protesta contro gli arresti effettuati in questi giorni dalle autorità. La discussione è stata lunga e vivacissima e vi ha partecipato anche il segretario dell'Unione sindacale Armando Borghi. La proposta di sciopero generale è stata respinta a grande maggioranza. Nella serata di ieri è stato a Sestri Ponente il questore comm. Falcetano, il quale ha conferito col sindaco ing. Canepa e con alcuni dei dirigenti della Camera del Lavoro ai quali ha detto essere vivo desiderio dell'Autorità contribuire al ritorno della calma ed alla pacificazione degli animi, alla condizione però che l'ordine sia da tutti severamente rispettato.

Nelle prime ore di stamane è morta all'ospedale di Sestri Ponente la venditrice Giulia Pestelli la quale, la sera del 28 scorso, durante i tumulti provocati dagli estremisti rossi, era stata ferita da un colpo di arma da fuoco alla regione dorsale. Si preparano alla povera vittima imponenti funerali. Permangono gravi le condizioni dell'altra ferita Maria Meralli, pure colpita da un proiettile.

A Vicenza, è morto all'età di 75 anni, Roberto Pettai ex Presidente della Camera dei Deputati.

I danni del nubifragio a Palermo

PALERMO, 30. — Un furiosissimo temporale ha imperversato iersera sulla città. Un fulmine si abbattè con grande fragore sulla cattedrale, arrecando danni fortunatamente non gravi alla guglia del campanile.

Anche stamane si è avuto un furioso acquazzone che ha allagato le parti basse della città. In più punti sono dovuti accorrere i pompieri.

Bollettino militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Gagliardo colonnello di fanteria promosso brig generale.

ARMA DEI CARABINIERI

Massoleni colonnello comandante legione Palermo nominato comandante legione livorno — Passarelli colonnello a disposizione nominato comandante legione Palermo. — Da Pozzo tenente colonnello legione Treviso promosso colonnello. — Tinozzi idem. comando dell'arma — Promosso colonnello — Ventrella tenente colonnello legione Napoli, collocato in posizione ausiliaria — Ferrari legione Firenze id. id. — Romi maggiore legione Verona, promosso tenente colonnello

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli collocati in posizione ausiliaria: Iannaccaro corpo armata Napoli — Ravagnoli div. Alessandria — Beretta 43 fanteria — Taronghi corpo armata Bari — Martellotta corpo armata Bari — Sarli disposizione — Alessi in aspettativa — De Minicis in aspettativa — Moriondo in aspettativa — Pozzi corpo d'armata Roma — Calvi 66 fanteria — Chicco 3 alpini — Casaretti corpo armata Napoli — Agnesi presidio Bologna — Bufalari disposizione — Pietrasanta id. id. Brescia — Perrone corpo armata Genova. — Mognò corpo armata Bologna — Decio corpo armata Milano — Pavari armata Firenze — Boffano 26 fanteria — Gatta aspettativa — Argan corpo armata Milano — Nassi corpo armata Genova — Alesse corpo armata Genova — Corrado intendenza Tripoli — Emanuelli corpo armata Roma — Da Sacco disposizione — Silicani aspettativa — Orta corpo armata Bologna — Censi disposizione — Tamburini 31 fanteria — Cassano Tripolitania — Colombini div. Torino — Carloni aspettativa — Carato id. — Scandolara 6. alpini — Brandoli corpo armata Bari — Scaparro corpo armata Firenze — Visca corpo armata Roma — Bardi 19 fanteria — Felusa 3 bersaglieri — Berti distretto Pistoia — Ferrari Bravo corpo armata Bologna — Guarducci stato maggiore — Vergna corpo armata Roma — Carboni corpo armata Milano — De Macellis corpo aeronautico — Granelli comando settore Gorizia — De Francesco distretto Cefalù — Finocchi corpo armata Firenze — Villoresi corpo armata Roma — Bottari id. — Loo div. Padova — Ranzi aspettativa — Carosi distretto Reggio Calabria — Sobrero div. Brescia — Montecchini corpo armata Firenze — Targon div. Livorno — Pesselot disposizione — Angiolini aspettativa — Verdesi aspettativa — Marinetti colonnello assegnato capo di Stato maggiore Bolzano — Tenenti colonnelli promossi colonnelli guerra: Bettinali 6 fanteria — Vergara 31 fanteria — Tenenti colonnelli in aspettativa richiamati in servizio: Cantalamessa Destinato 38 fanteria — Amoretti id. 58 fant. — Savardo id. 57 id. — Tenenti colonnelli collocati in P. A. S. Catelli — Repetto — Manganelli — Fissore — Salomone — Curcio — Borgo — Angherà — Pocobelli — Giustiniani — Silvestri — Gervasoni — Cappelli — Clementi — Tamburini — Colonna — Gibello Paiano — De Bisogno — Di Sciopio — Fornarelli — Sanguigni — Santandrea Trinchieri — Re — Ischia — Bianco — Giansola — Rosio — Bonaglia — Chiaperotti — Gioja — De Angelis — Viancini — Bianco — Monetti — Chiardo — Prestinari — Boaro — Piazza — Misiliacci — Scheda — Petraccini — Pistoia — Bogetti — Del Basso Orsini — Valtancoli — Gotti — Andriani — Vatta — Savardo — Maggiori in aspettativa richiamati in servizio: Viglino destinato primo alpini — Marra id. 14 fanteria — Santoni Rugiù id. 45 fanteria — Macola id. 10 craggiori — Nicastro id. 35 fanteria — La Sala id. 13 id. — Maggiori collocati in P. A. S. Tommasini — D'Alena — Campodieti — Bianchi — Signora — Tripepi — Colangelo — Inverta — Arnò — Giannola — Kessler — Dronchae — Conti — Paradisi — Golini — Silvano — Kerbaker — Grenga — Caplacchi — Danso — Natellis — Albano — Rigazzi — Riva — Rossi — Patrucco — Vatrella — Barbano — Ziani — Ruocco — Nasi — Dellasetta — Camerato — Varagini — Calvetti — Vignocchi — Baroncelli — Magnani — Serena — Jurgens — Zamagni — Lambertini — Mazzi — Anitori — Chiesa — Tempia — Roggero — Magistro — Nico — Juglaris — Ferria — Spagnolo — Lachelli — Martini — Cenovini — Slaviero — Frezaglia — Quasimodo — Ricci — Parcolani — Grollo — Costa — Suscarello — Chibbaro — Vicedomini — Podumi — De Caroli — Braggioni — Gotte Reisward — Taibel.

ARMA DEL GENIO

Sasso tenente colonnello promosso colonnello a disposizione.

Borsa di Roma

1 ottobre 1920.

Rendita 3.50 % cont. 68.55; fine 68.60 — Consol. 5 % 1918 cont. 70.90; fine 71.12 1/2.

AZIONI: Banca d'Italia 1308 — Istituto Fondiario 500 — Banca Commerciale Italiana 1016 — Credito Italiano 665 — Banca Italiana di Sconto 550 — Banco di Roma 111 — Banca Commerciale Triestina 600 — Meridionali 400 — Mediterranee 175 — Rubattino 650 — S. N. I. A. 31.50 — Tramways Roma 180 — Acqua Marcia 1865 — Gas Roma 485 — Condotte d'Acqua 225 — Acciaieria Terni 650 — « Ilva » Acciaierie d'Italia 119 — Ansaldo 136 — Metallurgica 92 — Miniere Elba 176 — Miniere Antimonio 50 — Miniere Montecatini 143 — Immobiliari 485 — Beni Stabili 284 — Imprese Fondiarie 90 — Fondi Rustici 224 — Risanamento 274 — Carburo 780 — Azoto 200 — Elettrochimica 90 — Concimi Romani 139 — Forni Elettrici 70 — Zuccheri Romani 65 — Eridania 299 — Molini Pantanella 129 — Marconi 201 — F. I. A. T. 226 — Cotoniero Meridionali 123.50 — Cosulich 345 — Kerka 500.

CAMBI: Parigi 160.75-85-80 — Londra 84.04 84 — Svizzera 383, 87.50 — New York chèque 24.15-12-15; telegr. 24.30 — Marchi 39, 38.30-50.

I cambi

Corso medio dei cambi. Agli effetti dell'articolo 39 del Codice di Commercio. — Francia L. 160.66 — Londra L. 83.86 — Svizzera L. 385.78 — Spagna L. 350.00 — New York L. 23.92 — Vienna L. 10.16 — Berlino L. 38.65 — Praga L. —.— — Oro L. 232.45.

LONDRA, 30. — Italia 83.02 — Parigi 52.25 — Parigi a lungo termine 53.00 — Argentina 58.00.

GINEVRA, 1. — Cambi: Italia 25.95 — Berlino 9.92 1/2 — Vienna 2.05 — Londra 21.70 — Parigi 41.37 1/2 — New York 6.22 1/2.

PARIGI, 1. — Cambi: New York 15.00 — Svizzera 241.25 — Spagna 221.00 — Belgio 105.75 — Olanda 4.70 1/2 — Berlino 24.00.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Ieri, dopo violenta malattia cessava di vivere

Carlo Graziosi

Tenente in Piemonte Reale Cavalleria (r.d)

I genitori, i fratelli GUIDO e MARIO, la zia GIULIA MATTEINI ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio!

Serva la presente di partecipazione personale.

Il trasporto funebre avrà luogo domani, Sabato 2 ottobre, alle ore 10.30, partendo dalla Chiesa parrocchiale di S. Giuseppe, a Porta Trionfale.

Nova Agenzia Industrie Funebri
Vicolo Collini, 31 (Chiesa Nuova)